

Il Giornale dell'

AMMI

Quadrimestrale di cultura e informazione
n. 2 / 2023 - Agosto 2023
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abb.
Postale - Aut. N° 919/2020 del 26.05.2020
Stampe in regime libero



**XXIX SEMINARIO NAZIONALE
CATANZARO
13-14 OTTOBRE 2023**



Donne per la Salute

**PREMIAZIONE
XVI CONCORSO LETTERARIO**

RICERCA, PREVENZIONE E CURA DELL'AMBIENTE PER LA TUTELA DELLA SALUTE

IL GIORNALE DELL'AMMI

N. 2 / 2023 - AGOSTO 2023

Tribunale di Foggia

Registro Giornali e Periodici n. 958/2020
Proprietà ed Editori: Società AMMI
Associazione Mogli Medici Italiani
Corso Manfredi, 307 Manfredonia (FG)

Direttore Responsabile

Prof. Dott. Francesco Schillirò

Direttore Editoriale

Presidente Nazionale
Michela d'Errico Alfieri

Vice Direttore Editoriale

Segretaria Nazionale
Francesca De Domenico Leonardi

Collaboratrice di Redazione

Amalia Antonacci Niro

Comitato di Redazione

Esecutivo Nazionale AMMI
Corso Manfredi, 307 Manfredonia (FG)

Referenti del giornale

Emanuela Lanza Ruggiano NORD
emanuelanza@virgilio.it
Simonetta Ascani De Negri CENTRO
siden@live.it
Maria Grazia Cassiano Rizzo SUD
cassianomariagrazia@yahoo.it

Stampa

Arti Grafiche Favia S.r.l.
SP 231, km 1300, 70026 Modugno BARI

Referente per la Stampa

Giovanna Favia

Progetto e realizzazione grafica

A.Maria Basile

Info e Contatti AMMI Italia

www.ammiitalia.it

Facebook: <https://www.facebook.com/people/AMMI-Nazionale/100018664848037>

Twitter: <https://twitter.com/AMMIITALIA>

YouTube: <https://www.youtube.com/user/Associazione-AMMI/feed>

Instagram: <https://www.instagram.com/AMMInazionale/>

PEC AMMI Nazionale: ammi.nazionale@pec.it

Comunicazioni personali alla Presidente Nazionale:

presidenza.ammi@gmail.com

Comunicazioni alla Giunta:

ammi.nazionale@gmail.com

Invio elaborati dei Concorsi:

Letterario e Medicina di Genere
ammi.concorsi@gmail.com

Invio articoli e materiali per il Giornale

giornale.ammi@gmail.com

Gli autori sono legalmente responsabili degli articoli. Il copyright e i diritti relativi ai testi firmati sono dei rispettivi autori, i quali possono pubblicare anche altrove i testi apparsi su questa rivista. È consentita copia per uso esclusivamente personale.


Immagine di copertina:

L'Uomo e la Macchina. Un dialogo possibile?

Possessed-photography-unsplash

Michelangelo, *David*, 1501-4.

Galleria dell'Accademia, Firenze. (Wikipedia)

elaborazione MarBa 

EDITORIALI

<i>Michela D'Errico Alfieri</i> , Presidente Nazionale	. 1
<i>Amalia Antonacci Niro</i> , Collaboratrice di Redazione	. 2
<i>Francesco Schillirò</i> , Direttore Responsabile	. 3

L'INTERVISTA

<i>Francesco Schillirò</i> , Intervista: Maria Rosaria Rondinella	. 4
---	-----

ARTICOLI SCIENTIFICI

<i>Sonia Cristallini</i> , Per dare vita agli anni, non anni alla vita	. 6
<i>Alberto Falorni</i> , Terapia dell'Osteoporosi	. 7
<i>Francesca Buffoli</i> , Cuore di donna	. 9
<i>Alessandro Tiezzi</i> , Il cervello ai tempi dello smartphone	. 10

XXVIII CONGRESSO NAZIONALE ELETTIVO

<i>Francesco Pira</i> , <i>La necessità di un nuovo umanesimo</i>	. 12
<i>Nuovo Esecutivo AMMI 2024-26</i>	. 14

GLI ENTI E L'AMMI

<i>Filippo Anelli</i> , Tempo di comunicazione. Tempo di cura	. 15
<i>Alberto Olivetti</i> , Essere medici nel Nuovo Umanesimo	. 16
<i>Amedeo Bianco</i> , Saluto al Congresso Nazionale 2023	. 17

XXIX SEMINARIO NAZIONALE AMMI - CATANZARO

. 19

FOCUS

<i>Maria Teresa Ferrari</i> , Carlo Urbani	. 20
<i>Gaudenzia Flaccavento</i> , Dalla forma "Piscis" alla nuova Ragusa	. 22

GIOVANI

<i>Rosanna Fain Binda Mastrangelo</i> , Mano nella mano nonno e nipotino	. 24
Premi Concorso Letterario	. 25
<i>Amalia Antonacci Niro</i> , Nonnititudine	. 34

VITA DELLE SEZIONI

Catania - Trieste - Rimini - Albenga - Manfredonia	. 35
Pescara - Messina - Salerno - Ragusa - Cosenza - San Severo	

NEWS

Tema Nazionale 2023-24	. 42
XVII Concorso Letterario - Bando	. 43

Norme redazionali:

Formato standard degli articoli inviati per la pubblicazione: Foglio Word, Carattere Times New Roman 10, Spazio interlinea 1. Lunghezza massima: 15 righe per gli articoli relativi alla Vita di sezione; 40 righe per gli articoli di argomento medico-scientifico e culturale. Si prega gentilmente di inviare immagini e foto (300 DPI) **come allegati senza inserirle nei file word.**





EDITORIALI



«L'educazione dovrebbe inculcare l'idea che l'umanità è una sola famiglia con interessi comuni. Che di conseguenza la collaborazione è più importante della competizione.»

Bertrand Russel

Amiche, Amici e Lettori di questo giornale,

Il 19-20 maggio 2023 si è celebrato a Roma il XVIII Congresso Elettivo Nazionale Ammi. L'inaugurazione, svoltasi presso la suggestiva Sala dei Certosini in Santa Maria degli Angeli, ha riscosso tra i numerosi partecipanti un grande successo al quale hanno contribuito sia la presenza di prestigiosi ospiti e relatori che l'argomento, trattato dal prof. Francesco Pira, docente di Sociologia dell'Ateneo messinese nonché grande giornalista ed esperto di comunicazione.

Ha moderato l'incontro il dott. Carlo Gargiulo, celebre medico e opinionista scientifico, noto anche per le numerose partecipazioni a rubriche televisive e "grande amico dell'Ammi" - come lui stesso si è definito - che ci ha onorato della sua squisita disponibilità a partecipare e condurre magistralmente numerosi eventi. Ad entrambi esprimo con rinnovata amicizia la gratitudine dell'Ammi tutta.

A testimonianza dei rapporti di amicizia e collaborazione che anche in questo mandato si sono ulteriormente rafforzati, erano presenti a questo XVIII Congresso elettivo i presidenti della Fondazione Onaosi dott. Amedeo Bianco, della Fnomceo dott. Filippo Anelli, dell'Enpam dott. Alberto Oliveti,

della Federspev dott. Michele Poverio e della Lilt prof. Francesco Schittulli. Li ringrazio tutti, distintamente, con sentimenti di stima e affetto per come e quanto sono stati accorti a condividere tematiche che ci vedono proiettati verso un obiettivo comune, quello della "tutela del benessere socio sanitario e ambientale dell'individuo".

"Vivere con intensità alla ricerca di un nuovo umanesimo nell'era dell'intelligenza artificiale" è il tema che assieme al prof. Pira abbiamo voluto porre all'attenzione del pubblico e di voi lettori, per sottolineare l'importanza di recuperare il concetto umanistico nell'era digitale e robotica e rimanere padroni del proprio destino. Un problema emergente, non solo tra i ragazzi, oggetto anche della trattazione del tema nazionale 2022, che si è acuito in questi ultimi anni grazie alla necessità di servirsi dei media anche per il lavoro e la didattica. È compito degli adulti e del mondo del volontariato adoperarsi per sensibilizzare l'opinione pubblica: un fronte che vede in prima linea anche l'Ammi con il suo costante impegno a favorire e migliorare il benessere psico-fisico e sociale dell'individuo.

Michela d'Errico Alfieri
Presidente Nazionale





Amalia Antonacci Niro
Collaboratrice di Redazione

ANGELI DEL FANGO

Gli ultimi disastri ambientali hanno creato danni rilevanti e non poche preoccupazioni per la salute del nostro pianeta. Le immagini che scorrevano in tv qualche mese fa in Emilia Romagna, erano catastrofiche, piene di dolore e di apprensione per gli abitanti dei territori alluvionati. Case distrutte e danneggiate, auto portate via dall'acqua, cittadini impauriti e travolti dalle piogge che chiedevano sostegno, aiuto, una gran parte della regione inondata e duramente messa alla prova dalle alluvioni. Tutto quel fango che scorreva come un fiume travolgendo tutto ciò che incontrava sem-

*«L'opera umana più bella
è di essere utile al prossimo»
Sofocle, "Edipo re"*

brava la scena di un film; vedere le persone che cercavano di recuperare un minimo, un pezzetto della propria vita creava apprensione e immediata commiserazione. Come siamo giunti a tutto questo? È stata questa la domanda ricorrente che ci si è posti. La Terra, la nostra amata Terra ancora una volta ferita, sconvolta da piogge ed esondazioni e cosa mai ci riserverà ancora il futuro?

In questo scenario sconvolgente ecco apparire la catena di solidarietà che l'uomo è capace di attivare immediatamente per soccorrere il suo prossimo.

Volontari arrivati da ogni dove per spalare fango, immersi nel fango, sporchi ma sorridenti e soddisfatti del lavoro che potevano svolgere per aiutare a liberare strade e casa dalla melma stagnante e che in qualche caso si sono letteralmente buttati nel fango per soccorrere e salvare vite in pericolo.

L'Uomo è capace di cose meravigliose e Sofocle ne ha parlato tanto tempo fa!



on Wikipedia con licenza cc-by-sa-2.0.

Angeli del fango a Parma il 15 ottobre 2014 - vincitori del Premio Sant'Ilario 2015



FIL ROUGE

*«Vivi alla luce del sole,
nuota nel mare, bevi all'aria
aperta.» (Ralph Waldo Emerson)*

Prof. Dott. **Francesco Schillirò**
Direttore Responsabile del Giornale

*... ma non dimenticare di
proteggerti dai suoi raggi*

Nel periodo estivo quando si pensa un po' di rallentare lo stress della quotidianità, avviene un *quid* che ti fa ritornare con i piedi per terra e ti rammenta che il dovere degli impegni assunti è al di sopra del proprio piacere.

Siamo al numero balneare della nostra rivista e se fosse stato possibile, avrei dato un taglio "estivo" cercando di analizzare e approfondire le problematiche stagionali: come prepararsi, come proteggersi dall'esposizione alle radiazioni solari, come alimentarsi e chi più ne ha più ne metta.

Il nostro giornale, per il suo indirizzo editoriale, ha dei punti nodali che devono essere rispettati e che non consentono a un direttore divagazioni né elucubrazioni mentali.

Ciò è cosa buona e giusta essendo il giornale di una Associazione con l'obbligo di dare spazio alle Sezioni.

Nello spazio a me riservato dell'Intervista del direttore, ho pensato che ribadire quel che già si sa, ma ... "*repetita iuvant*", sull'esposizione ai raggi solari e su come proteggersi, nel contesto dell'uscita del giornale e della lettura sotto l'ombrellone, possa essere utile.

Buona lettura e buone vacanze



*Robert Capa,
Pablo Picasso protegge Francois Gilot dai raggi del sole*



Dott. Maria Rosaria Rondinella

Specialista in Chirurgia d'Urgenza- Endocrinologia
Specialista in Medicina Aeronautica e Spaziale
Già Direttore della CORE 118 Regione Campania

FRANCESCO SCHILLIRÒ INTERVISTA MARIA ROSARIA RONDINELLA

Il nostro numero esce ad estate avviata ma ancora abbiamo il mese di Agosto e Settembre e per molti sarà l'inizio delle ferie.

Ho voluto intervistare Maria Rosaria Rondinella già direttore del 118 Napoletano e attualmente Presidente di "Buona sanità", sugli effetti benefici e/o nocivi dell'esposizione alle radiazioni solari.

Quali regole seguire per una corretta esposizione al sole?

Importante l'uso di un cappello e occhiali da sole. I bambini debbono essere protetti anche dall'esposizione indiretta, ovvero da una superficie riflettente la luce come sabbia e specchi d'acqua, e restare all'ombra tra le ore 11,00 e le 15,00. Applicare sempre una buona protezione solare con filtri UVA e UVB, ossia una protezione che contenga un filtro minerale, il biossido di titanio, che protegge dai raggi UVA e UVB nonché acido ialuronico per idratare e la vitamina E come azione antiossidante. I filtri naturali sono preferibili in quanto respingono le frequenze UVA e UVB e non vengono alterati dalle radiazioni solari. In montagna, per la maggiore intensità per l'alta quota, bisogna dotarsi di berretti da sole, occhiali con paraocchi laterali e proteggersi con creme solari con SPF 50. Evitare intensa attività fisica ed eventuali colpi di calore.

Da non sottovalutare una sana alimentazione che favorisca l'abbronzatura e protegga la pelle e l'idratazione, come carote, radicchio, ananas, frutta secca, frutti rossi, pomodori (licopene), melone giallo, melograno. Inoltre, bere acqua fresca, aloe, tè verde, malva e camomilla che hanno effetto calmante e addolcente. Infine, consentiamo alla pelle di nutrirsi con una crema lenitiva e rinfrescante.

Pensi che esporsi al sole fa bene o male?

Il sole è un serbatoio di energia, genera luce e calore, illumina e riscalda, tutte le forme di vita dipendono da lui. Esporsi al sole fa bene, perché i suoi

raggi ultravioletti stimolano la produzione della vitamina D con effetti sul metabolismo del Calcio, contribuendo a darci ossa sane, rilassamento dei muscoli e mobilità delle articolazioni. Inoltre, agisce sulle depressioni perché produce serotonina, l'ormone del benessere, con beneficio del ritmo sonno-veglia con maggiore produzione di melatonina. Ed anche alcune patologie dermatologiche, come la psoriasi e forme di dermatite e eczemi, possono migliorare significativamente.

Che effetto hanno gli abbronzanti?

Favoriscono la produzione di melatonina, che è il pigmento responsabile dell'abbronzatura.

I filtri solari?

I filtri ci proteggono dalle radiazioni dannose tramite un meccanismo di riflessione e diffusione. Le radiazioni solari riflesse non sono assorbite dalla superficie cutanea. Da rilevare che i filtri fisici naturali hanno proprietà schermanti, riflettenti, non trattengono il calore, sono ottenuti dalla frantumazione dei minerali naturali. I filtri minerali più noti sono il biossido di Titanio e l'ossido di Zinco.

Il rischio espositivo è lo stesso per tutte le età e per tutti i generi?

L'esposizione a radiazione solare è un fattore di rischio e la componente ultravioletta (UV) è quella che pone i maggiori rischi, dall'eritema solare ad una forma grave di ustione con edema e flittene nelle zone molto esposte. Ovviamente i bambini sono da tutelare maggiormente. Le persone sono diverse come sensibilità al sole, così come spiega la scala di FITZ-PATRICK, che si suddivide in sei tipologie: da estremamente sensibili al sole, molto sensibili, sensibili, bassa o assente sensibilità perché la pelle è profondamente pigmentata da pelli chiarissime, chiare o scure.

Importante è il fototipo per comprendere il no-

stro tipo di pelle in base alla quantità di melanina presente e alla risposta all'esposizione al sole.

Fototipo 1: persone con una pelle molto chiara, occhi azzurro chiaro, capelli biondi o rossi. Usare crema con fattore 50% più, molto difficile abbronzarsi e facile invece scottarsi.

Fototipo 2 persone con pelle chiara con capelli castani occhi azzurri o verdi. Abbronzatura lenta e comunque sensibile alle scottature. Protezione 50.

Fototipo 3. Pelle chiara, capelli castani o biondo scuro e occhi castani o blu. Possono abbronzarsi ma sempre con precauzioni e fattore di protezione 30.

Fototipo 4. Sono i soggetti che hanno un colorito olivastro, capelli castani ed occhi scuri. Persone che si abbronzano. Il fattore di protezione 15-20 quando si espongono al sole.

Fototipo 5 persone con pelle scura con capelli e occhi neri. Non sono soggetti a scottarsi e si abbronzano in modo intenso. Fattori di protezione bassi.

Fototipo 6: persone di colore con occhi scuri e capelli neri. Molto difficile scottarsi, anzi quasi mai.

Come agisce l'esposizione ai raggi solari sul crono invecchiamento?

Le cause del crono invecchiamento sono le radiazioni ultraviolette del sole o delle lampade abbronzanti che causano danni alle strutture della pelle aumentando i processi ossidativi e l'instabilità delle cellule provocando danni al DNA.

I raggi ultravioletti favoriscono l'invecchiamento con la produzione di radicali liberi e invecchiamento cellulare e danneggiamento delle fibre collagene nel derma con perdita di elasticità cutanea e la formazione delle rughe.

Per cui è importante applicare ogni giorno crema adatta alla propria tipologia cutanea con un SPF (Sun Protection Factor) adeguato.

Cosa dobbiamo fare in caso di eritema solare?

L'eritema è un'inflammatione della pelle in seguito a prolungate esposizioni al sole, che può evolvere in ustioni di primo e secondo grado. Tende a guarire spontaneamente entro 4/5 gg nel corso dei quali è importante non esporsi ulteriormente alla luce solare. Il trattamento prevede l'applicazione sulle parti arrossate di impacchi con acqua fresca per lenire il bru-

ciore ed il prurito persistente; successivamente sulla cute va steso un prodotto specifico con qualità lenitive, nutrienti ed idratanti. Di particolare attenzione sono gli eritemi solari con vescicole e bolle: massima igiene per evitare sovrainfezioni batteriche. Il dermatologo consiglia l'uso di antibiotici localmente con crema a base di *eritromicina*, medicazioni sterili e se è necessario assumere farmaci antiinfiammatori non steroidei (FANS) per via orale. Se l'eritema solare è grave ed esteso applicare pomate a base di cortisone. Da evitare creme o unguenti contenenti anestetici come la *benzocaina* ed *antistaminici* che possono dare reazioni fototossiche per esposizioni alla luce solare. Bere molta acqua per evitare disidratazione generale e per idratare la pelle arrossata. Impacchi calmanti, pomate e gel a base di amamelide aloe vera e camomilla. Utile anche una borsa di ghiaccio avvolta in un panno di cotone. Alimenti frutta e verdure, betacarotene e vitamina E che stimolano la produzione di melanina (carote, albicocche, melone, pomodori, spinaci, asparagi, frutti di bosco), alimenti ricchi di acqua, antiossidanti, vitamina A, C, E; acidi grassi, omega 3 – omega 6 – sali minerali. Non grattarsi, non rompere le bolle e dopo la doccia tamponare la pelle senza sfregarla. Nei bambini è molto dannosa l'esposizione prolungata al sole in quanto la produzione di melanina è ovviamente ridotta rispetto ad un adulto e lo strato corneo della pelle è molto più sottile. All'inflammatione dell'eritema solare sono legati i fototipi 1, 2, 3 di chi ha la pelle più chiara con vasodilatazione dei capillari sottocutanei, con rilascio di citochine responsabili dell'inflammatione, del prurito, edema, calore e arrossamento. Inoltre, diversi fattori di rischio possono concorrere allo sviluppo di eritema: l'assunzione di farmaci, come antibiotici o sulfamidici, dermatiti, allergie, intolleranze alimentari, disordini endocrini o malattie autoimmuni come il lupus eritematoso sistemico.



Joaquim Sorolla,
Bambini sulla spiaggia. 1910. Madrid, Museo del Prado - Wikipedia



Dott.ssa **Sonia Cristallini**
Specialista in Endocrinologia - Perugia

"PER DARE VITA AGLI ANNI E NON ANNI ALLA VITA"

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, con l'avvento della antibiotico-terapia e il miglioramento delle condizioni sociali ed igieniche, le malattie infettive acute hanno lasciato il campo alle patologie cronico-degenerative come l'aterosclerosi, le malattie cardiovascolari e osteo-articolari e i tumori. Nel corso di alcuni decenni si è passati, dunque, da una situazione caratterizzata da elevata natalità e mortalità ad una in cui entrambe sono estremamente ridotte. Questo fenomeno viene indicato con il nome di "transizione demografica". In Italia già dal 2000 il numero degli ultrasessantenni ha raggiunto quello degli individui di età inferiore ai 19 anni e ben presto gli anziani saranno il doppio dei bambini e degli adolescenti.

Il problema centrale, a questo punto, diviene quello di assicurare una migliore qualità della vita che, in età avanzata, dipende fondamentalmente dallo stato di salute, dal livello di autonomia funzionale e dal livello di integrazione sociale. L'autonomia soprattutto è l'obiettivo più importante dal momento che la sua perdita pone l'anziano in una condizione di dipendenza che è difficile da accettare psicologicamente e che molto spesso determina la necessità di ricevere assistenza continua.

L'osteoporosi con la sua temibile complicità, le fratture, specie di femore, rappresenta uno dei principali motivi di disabilità e perdita di autonomia negli anziani, il che porta ad una conseguente ed enorme spesa sanitaria e sociale. La prevenzione dell'osteoporosi e delle conseguenti fratture da fragilità inizia fin dall'infanzia, promuovendo, attraverso

so sani stili di vita, lo sviluppo di uno scheletro robusto. È fondamentale che i nostri ragazzi consumino latte e latticini, essenziali per l'apporto di calcio e la costruzione dello scheletro; vitale l'attività fisica che promuove la crescita dell'osso attraverso lo stimolo dato dalla massa muscolare. Estremamente dannosi sono invece alcuni comportamenti molto diffusi fra i giovani quali il fumo o il consumo di alcool e droghe.

Sugli stessi principi si basa la prevenzione della fragilità nell'adulto e poi nell'anziano, ed è per questo motivo che il nostro principale obiettivo dovrà essere quello di promuovere stili di vita atti a mantenere una buona forza muscolare, flessibilità e ampiezza articolari, migliore attività respiratoria con più efficiente ventilazione polmonare e ossigenazione degli organi interni, sensibilità alla termoregolazione. Con l'attività fisica e il mantenimento del peso forma si riduce l'incidenza di tutte quelle patologie che a lungo andare fanno un anziano fragile, come le malattie cardio-vascolari, respiratorie, osteoarticolari e muscolari. Sicuramente il movimento migliora le funzioni cognitive e psicomotorie attraverso l'aumento del flusso ematico cerebrale con conseguente aumento dell'apporto di ossigeno e glucosio.

I soggetti anziani, normopeso, che praticano attività fisica sviluppano il buonumore, una immagine positiva del proprio corpo, una sensazione di benessere fisico, un aumento dell'autostima e della capacità di controllo emozionale, nonché un miglioramento della depressione e dell'ansia. Quindi l'effetto positivo dell'esercizio fisico e di una dieta sana è anche in parte attribuibile a fattori di natura psicologica quali ad es. le occasioni di socializzazione e la soddisfazione per la maggiore autonomia funzionale. Nonostante ormai sia chiaro quindi che l'attività fisica è in grado di contrastare lo sviluppo e la progressione della disabilità e di migliorare la

qualità della vita in età avanzata, la maggior parte di noi conduce una vita sedentaria, e questo soprattutto è vero per gli anziani nei quali viene anche a mancare lo stimolo dovuto all'attività lavorativa. È per questo motivo che la WHO ha intrapreso fin dal 1997 una serie di iniziative per la promozione dell'attività fisica nella popolazione anziana; gli ultrasessantacinquenni raddoppieranno dal 2010 al 2050: mantenere la popolazione anziana sana ed attiva è la chiave per la sostenibilità futura della salute e delle politiche sociali.



ph. Alena Darmel, on Pexels



Prof. **Alberto Falorni**
Professore Associato di Endocrinologia
Dipartimento di Medicina e Chirurgia,
Università di Perugia

TERAPIA DELL'OSTEOPOROSI

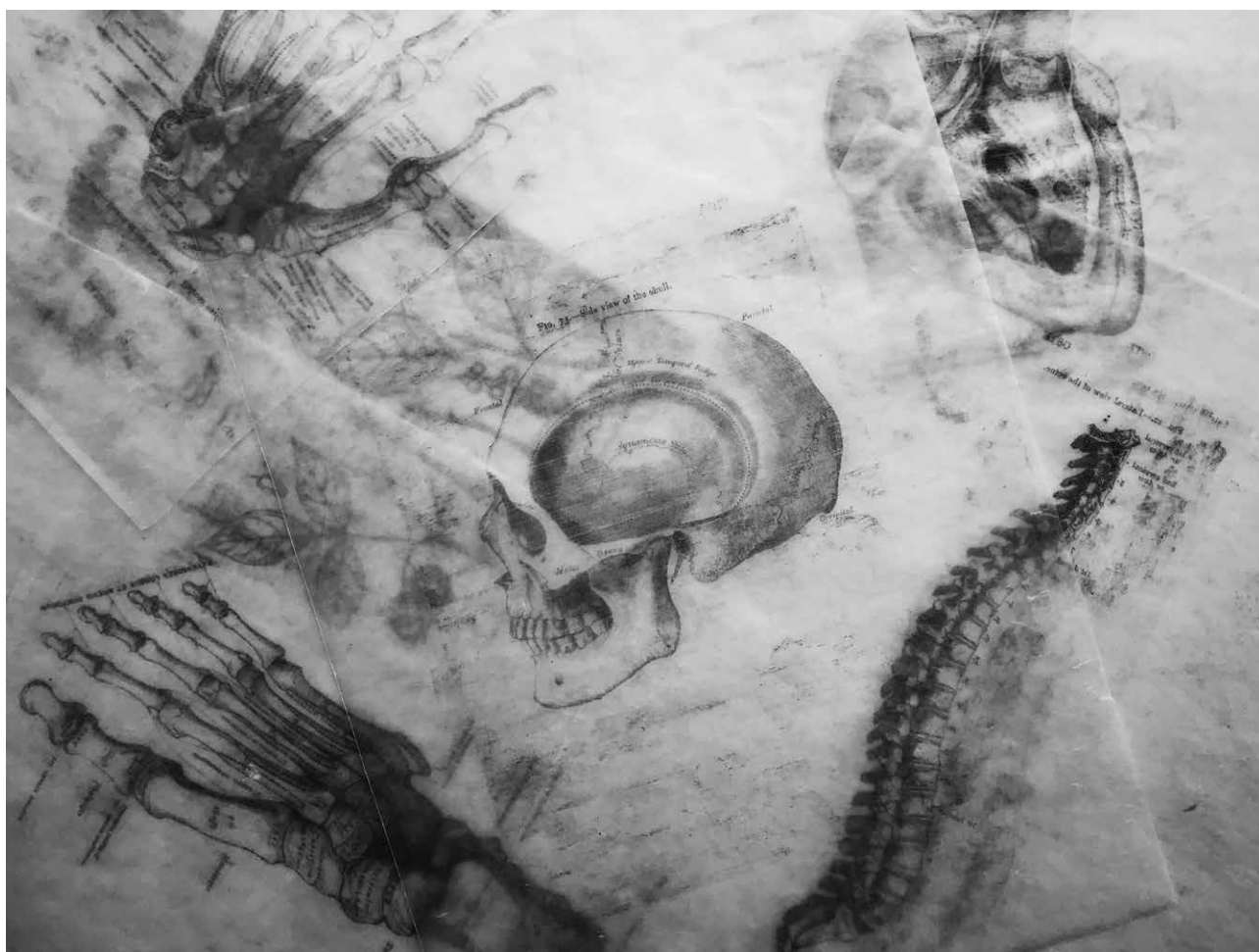
L'osteoporosi è una malattia che interessa lo scheletro, caratterizzata dalla riduzione del contenuto di sali minerali (cristalli di pirofosfato di calcio), nota come demineralizzazione, che aumenta il rischio di fratture da fragilità. È definita da un valore di T-score < -2.5 in un esame diagnostico chiamato Mineralometria Ossea Computerizzata (MOC). Le fratture da fragilità sono quelle che si verificano per un cosiddetto trauma inefficiente, cioè un minimo trauma che non dovrebbe causare una frattura in condizioni normali. Le fratture osteoporotiche maggiori interessano le vertebre (soprattutto le ultime vertebre dorsali e le prime vertebre lombari) e il collo del femore, ma fratture da fragilità possono interessare anche altre ossa, come costa, bacino, calcagno ecc... Le fratture osteoporotiche vertebrali possono causare dolore, riduzione dell'altezza, deformità, ri-

dotta funzione polmonare, ridotta qualità della vita e della capacità lavorativa. Inoltre le fratture femorali, soprattutto in persone molto anziane, riducono le aspettative di vita. I costi sociali delle fratture osteoporotiche sono molto alti e si collocano nei primi posti per spesa sanitaria globale (comprendente ospedalizzazione, interventi chirurgici, terapie mediche, riabilitazione e perdita di attività lavorativa). Parlare di terapia dell'osteoporosi in realtà significa parlare di trattamenti farmacologici che riducono il rischio di fratture da fragilità. È innanzitutto fondamentale garantire un'adeguata concentrazione di vitamina D (25OHvitamina D) nel sangue. In persone con osteoporosi la concentrazione ottimale di 25OHvitamina D deve mantenersi fra 30 e 50 ng/ml. Inoltre è indispensabile un adeguato apporto di calcio con l'alimentazione (circa 1000-1200 mg/die), assumendo acqua minerale ricca in calcio e 2-3 spuntini al giorno a base di latte, yoghurt, ricotta o formaggi. I preparati a base di sali di calcio dovrebbero essere riservati solo a chi non può introdurre un adeguato apporto di calcio con l'alimentazione. La scelta di avviare una vera e propria terapia farmacologica dipende fondamentalmente dal rischio di frattura, determinato non solo dal risultato della MOC, ma anche dall'età, composizione corporea,

familiarità per fratture da osteoporosi, patologie concomitanti, terapie farmacologiche in atto e stile di vita (fumo di sigarette, assunzione di alcool). In generale una terapia farmacologica è giustificata da un rischio di frattura maggiore a 10 anni pari o superiore a 8-10%, ma ovviamente la scelta terapeutica è poi valutata caso per caso. Così, può succedere che una terapia farmacologica non sia strettamente indicata in una persona che risulta avere osteoporosi ad una indagine MOC, in assenza di altri fattori di rischio, ma si imponga invece in persone con risultato MOC nella norma ma con importanti fattori di rischio, quali la terapia cronica con cortisonici o con farmaci utilizzati per il trattamento del tumore della mammella (anastrozolo, letrozolo, exemestane) o del tumore della prostata (terapia di deprivazione androgenica).

La terapia di prima linea è con farmaci ad assunzione orale (bisfosfonati), quali alendronato, risedronato o ibandronato. Questi farmaci riducono il rischio di fratture vertebrali di circa il 30-40% e il rischio di fratture femorali del 25-35%. In casi specifici, o in caso di intolleranza ai farmaci orali, è possibile

utilizzare un altro bisfosfonato a somministrazione endovenosa in ambiente ospedaliero (acido zoledronico), oppure un anticorpo monoclonale che viene autosomministrato sottocute ogni 6 mesi (denosumab) e che richiede piano terapeutico specialistico. Questi ultimi due farmaci riducono il rischio di frattura vertebrale di circa il 55-65% e il rischio di frattura femorale di circa il 35-40%. I farmaci fin qui citati agiscono tutti riducendo l'attività delle cellule che regolano il riassorbimento osseo (osteoclasti) e per questo sono chiamati "farmaci antireassorbitivi". Sono disponibili anche due farmaci cosiddetti "anabolici", perché agiscono sulle cellule che depositano nuova matrice ossea (osteoblasti), aumentando la massa e la resistenza dell'osso. Sono *teriparatide* e un anticorpo monoclonale noto come *romosozumab*. Si tratta di farmaci molto efficaci nel prevenire le fratture da fragilità (riducono il rischio di frattura vertebrale di oltre il 70-80%); soprattutto a causa dei costi, necessitano di piano terapeutico specialistico e sono in genere riservati a persone che hanno già avuto varie fratture da fragilità e presentano rischio di frattura molto elevato (superiore al 20%).



Joyce Hankins, on Unsplash



CUORE DI DONNA:

SALUTE CARDIOVASCOLARE NEL GENERE FEMMINILE

Dott.ssa **Francesca Buffoli**

Cardiologo-Emodinamista
Socia ANMCO - Associazione Nazionale
Medici Cardiologi Ospedalieri

Storicamente la salute della donna è stata affrontata in “modalità bikini”, con un approccio caratterizzato da una grande attenzione nei confronti delle patologie dell’apparato riproduttore e da un sostanziale disinteresse nei confronti delle altre patologie, in particolare modo quelle cardiovascolari, per lungo tempo ritenute un problema esclusivamente maschile.

Eppure, nei paesi occidentali, le patologie cardiovascolari e coronariche colpiscono le donne più duramente rispetto agli uomini: negli ultimi dati europei pre-pandemici relativi all’anno 2016 la mortalità cardiovascolare risultava del 40% negli uomini e raggiungeva il 49% nelle donne.

Le donne, in effetti, manifestano la malattia cardiovascolare più tardivamente rispetto agli uomini (in media 10 anni circa), perché protette nel periodo fertile da uno “scudo ormonale” realizzato dagli estrogeni, il quale stempera gli effetti dei fattori di rischio sul sistema cardiovascolare. Con la menopausa, tuttavia, si verifica la perdita della protezione estrogenica e l’incidenza della malattia coronarica subisce un’impennata vera e propria.

Purtroppo quando la malattia coronarica arriva, questa colpisce più duramente le donne rispetto agli uomini, con mortalità intra-ospedaliera e prognosi a lungo termine nettamente peggiori.

Il motivo di questo peggior decorso clinico nelle donne è multifattoriale e per buona parte attribuibile alla specificità biologica, fisiopatologica e clinica della malattia cardiovascolare nella donna che per lungo tempo è stata purtroppo trascurata.

Basti pensare che la maggior parte degli studi clinici in Cardiologia hanno arruolato meno del 30 per cento di donne, non raggiungendo quindi un valore statistico significativo per il target femmini-

le, che dunque fino ad ora è stato curato in maniera “pregiudiziale”, importando cioè modelli di diagnosi e cura validati solo nell’uomo e assumendo che gli uomini possano essere dei buoni surrogati delle donne, ma così non è.

La Medicina di Genere, acquisizione assai recente, ha rappresentato una svolta poiché ha introdotto una prospettiva innovativa che ha portato ad approfondire non tanto le patologie *delle* donne ma le patologie *nelle* donne, con progetti di ricerca mirati nel genere femminile. E allora le differenze hanno cominciato ad emergere: nei fattori di rischio, nel modo di manifestare la malattia, nella risposta ai farmaci ed in ultimo nella prognosi.

Ad esempio, sono stati scoperti fattori di rischio specifici del genere femminile (l’ovaio policistico, l’ipertensione gravidica, lo stress acuto e cronico); inoltre si è scoperto che i fattori di rischio tradizionali, diabete e fumo sopra tutti, hanno un impatto superiore nel genere femminile e quindi andrebbero combattuti con maggiore incisività. Emerge poi tutta una serie di differenze anatomico-patologiche (coronarie più piccole con placche prevalentemente erosive e non occlusive) che condizionano una risposta inferiore nelle donne alle numerose terapie farmacologiche ed interventistiche oggi disponibili per la cura dell’infarto.

La presentazione clinica stessa della malattia coronarica nella donna è caratterizzata da un corteo di



numerosi sintomi che possono risultare fuorvianti per i medici, quando si ha come temine di paragone l'uomo, nel quale la malattia si manifesta quasi sempre con un unico sintomo prevalente, cioè il dolore toracico.

Tuttavia, l'aspetto più negativo è rappresentato dalla scarsa percezione del rischio per patologia cardiovascolare nelle donne e nei loro curanti, motivo per il quale la malattia spesso viene misconosciuta, o riconosciuta assai tardivamente. Per questo motivo gli interventi più efficaci riguardano consapevolezza e prevenzione.

Mantova vanta un'esperienza virtuosa in questo senso, in quanto già a partire dal 2011 sono state promosse alcune importanti iniziative realizzate grazie ad una collaborazione tra professionisti dell'ASST (Azienda Socio Sanitaria Territoriale), in collaborazione con le associazioni del territorio, in prima linea "Cuore Amico", e "Donne per la Salute".

Nel 2011 ad esempio, grazie al coinvolgimento delle farmacie della Provincia, abbiamo sottoposto un questionario a 2.500 donne, per valutarne la percezione del rischio cardiovascolare, che è risultata scarsa, e la conoscenza dei fattori di rischio cardio-

vascolare e l'adesione a stili di vita corretti, risultata insoddisfacente.

A seguire, un altro progetto realizzato nel 2014 aveva puntato sull'appuntamento con il *pap test* come primo momento di sensibilizzazione e informazione, tramite l'addestramento delle ostetriche al calcolo del rischio cardiovascolare, per sensibilizzare anche le utenti più giovani alla necessità di adottare precocemente stili di vita corretti.

È inoltre in corso presso la Struttura Complessa di Riabilitazione Cardiorespiratoria del nostro Ospedale l'attivazione di un progetto relativo alle differenze nelle risposte riabilitative delle donne sottoposte ad interventi cardiocirurgici, coronarici o valvolari.

In generale è di cruciale importanza, dopo lo stop della pandemia, riportare l'attenzione su questi temi.

Iniziativa come quella promossa dall'AMMI - Associazione Donne per la Salute - tenutasi il 2 Marzo scorso, sono fondamentali per promuovere insieme alla consapevolezza del rischio cardiovascolare nelle donne, stili di vita corretti, per realizzare l'intervento più importante, più efficace e meno costoso: la Prevenzione.



Dott. Alessandro Tiezzi

Neurologo

U.O. Neurologia, Arezzo, USL Toscana sud-est

IL CERVELLO AI TEMPI DELLO SMARTPHONE

Da alcuni anni, vista la diffusione di smartphones e social media e soprattutto del loro uso intensivo, esiste una viva preoccupazione che questo possa incidere negativamente sul comportamento e sul cervello delle giovani generazioni.

Esiste una ricca letteratura scientifica che esamina gli effetti dell'uso delle nuove tecnologie digitali sul cervello: la esamineremo per valutare se tali paure abbiano un reale fondamento. Alcuni studi hanno mostrato una correlazione inversa tra uso dei social media ed il volume del *nucleus accumbens*, lo spessore della corteccia dell'insula e della corteccia

prefrontale mediana. La riduzione del volume e dello spessore di queste strutture è stata collegata, in studi precedenti, con l'abuso di alcolici e con una maggiore incidenza di psicopatologia negli adolescenti. Tuttavia non sono gli smartphones che determinano una riduzione del volume di queste aree cerebrali ma è la presenza di tali caratteristiche anatomiche che provoca la propensione ad un uso compulsivo dei social media.

Interessante è inoltre il fenomeno dei "like". Un gruppo della UCLA - University California Los Angeles - ha dimostrato che non solo il ricevere dei likes attiva il circuito striatale della ricompensa e del piacere, ma anche nel dare dei likes si attivano le stesse aree, anche se in misura minore, segno che l'interazione sociale è comunque gratificante.

Infine un gruppo di neurologi dell'Università di Londra ha evidenziato che l'uso dei social media determina un'attivazione dell'amigdala, così come

avviene nei rapporti in persona ma in più provoca il coinvolgimento di strutture come le circonvoluzioni cerebrali temporali, media di sinistra e superiore di destra, e della corteccia entorinale che sono specifiche di questo nuovo modo di comunicare. Questo significa che l'uso dei social media non annulla la possibilità di rapporti interpersonali tradizionale ma sviluppa anche un nuovo approccio che finora non era stato utilizzato.

Da alcuni anni si parla con angoscia della inversione del cosiddetto "effetto Flynn". Si tratta della constatazione che a partire dai primi anni del novecento in ogni generazione si dimostrava un incremento del quoziente intellettivo, di solito misurato con i test di intelligenza secondo Spearman nei maschi sottoposti alla visita di leva. Tale incremento si è mantenuto costante, di generazione in generazione fino agli anni '80 del secolo scorso, quando ha smesso di crescere e poi ha iniziato a declinare, come se le nuove generazioni fossero meno intelligenti di quelle dei loro genitori e forse anche di quelle dei nonni. Il fenomeno era stato messo subito in relazione all'uso estensivo dei social media che distoglieva i giovani dallo studio ed impediva loro di sviluppare quelle capacità critiche che poi consentono di avere successo nelle prove di intelligenza. Il quoziente di intelligenza misurato dai test creati da Charles Spearman (Regno Unito 1863-1945) è composto da quattro fattori specifici: le attività meccaniche, verbali, numeriche e spaziali oltre ad un fattore G che rappresenterebbe l'intelligenza generale che sovrintenderebbe a tutte le altre. I giovani d'oggi sono "nativi digitali" e sviluppano delle capacità che il cervello è in grado di creare se viene educato, così come la scrittura ed il linguaggio, ma che come tutte le capacità cognitive, esistono solo "in potenza". È inevitabile che lo sviluppo di queste capacità provochi una certa riduzione in altri campi, cioè in quelli che misurano tradizionalmente i test di Spe-

arman, tuttavia se alle quattro capacità tradizionali venissero aggiunte le abilità digitali probabilmente i risultati sarebbero diversi.

L'uso dei social media e di internet non è ovviamente limitato alle nuove generazioni e gli adulti e le persone anziane li utilizzano, seppure, in genere, con minor maestria. Una recentissima indagine epidemiologica condotta dalla New York University su circa 20.000 persone di età variabile da 50 a 65 anni, seguite per un periodo di circa 15 anni, ha stabilito che l'utilizzo di internet e dei social media provoca una riduzione del rischio di sviluppare demenza di circa il 50%. Tale beneficio tuttavia scompare se l'uso supera le due ore al giorno, perché anche negli adulti e negli anziani si possono sviluppare fenomeni di dipendenza come quello di leggere e commentare compulsivamente brutte notizie. L'uso di internet è pertanto raccomandato come mezzo di prevenzione del decadimento cognitivo nell'anziano.

Possiamo quindi affermare che l'uso dei social media provoca un nuovo approccio cognitivo che rende i cervelli dei giovani leggermente diversi da quelli dei loro genitori, ma probabilmente più adatti ai tempi nuovi ed alle nuove tecnologie. Per quanto riguarda il pericolo di dipendenza questo esiste, ma è legato alla struttura di base della persona più che al mezzo digitale in sé, tuttavia non va sottovalutato e di fronte ad un uso compulsivo dei social media occorrerà trattare il disturbo così come vengono trattate le altre dipendenze.

In conclusione possiamo affermare che il cervello dei giovani si adatta alle nuove tecnologie ed al nuovo ambiente e questo costituisce un processo evolutivo che ha accompagnato l'uomo in tutta la sua storia. L'unica differenza è che un tempo l'evoluzione procedeva per millenni e poi per secoli ed ora di generazione in generazione.



i Creative Christians on unsplash



VIVERE CON INENSITÀ ALLA RICERCA DI UN NUOVO UMANESIMO NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE



RIVOLUZIONE TECNOLOGICA, METAVERSO E INTELLIGENZA ARTIFICIALE: LE NUOVE SFIDE LA NECESSITÀ DI UN NUOVO UMANESIMO

Prof. **Francesco Pira**

Professore Associato di Sociologia dei Processi Culturali e Comunicativi

Delegato del Rettore alla Comunicazione

Direttore del Master in Esperto della Comunicazione Digitale - Università degli Studi di Messina

Siamo entrati nell'era del Metaverso e dell'Intelligenza Artificiale che hanno annullato le definizioni che valevano fino a poco tempo fa, la separazione tra reale e virtuale, categorie che non esistono più con la sempre più massiccia digitalizzazione dei processi. Nell'era del Metaverso e dell'Intelligenza artificiale tutto assume contorni diversi e ci sono aspetti ancora poco conosciuti.

Ormai da almeno 2 anni Mark Zuckerberg ha annunciato al mondo il suo progetto: offrire una nuova veste alla holding che include le piattaforme più famose al mondo: Facebook, Messenger, Instagram e Whatsapp. Il nome che Zuckerberg ha scelto, per realizzare il suo sogno virtuale, è Meta abbreviazione di Metaverso. Una sorta di monitoraggio algoritmico che permette a questa sorta di "Grande Fratello" di conoscere quello che ci piace e ci profila ciò che può interessarci. Un mondo in cui è difficile distinguere reale e virtuale, dove tutto sembra realizzarsi e prendere forma.

Grazie al Metaverso riusciamo ad andare in bicicletta, pensando di trovarci tra le montagne dell'Oregon e invece siamo nella nostra stanza da letto.

Tutte le società informatiche si stanno muovendo per creare degli spazi virtuali che ci facciano sentire a nostro agio più di quelli reali. Tra non molto decideremo di non andare più al mare, perché sentiremo il rumore delle onde e ci sentiremo ai Caraibi. Ormai, le tecnologie sono talmente entrate nelle nostre vite che non c'è atto della nostra giornata che non facciamo con lo smartphone in mano o utilizzando un'applicazione che risolve ogni nostro problema.

Oggi è importante che anche il giornalista sappia muoversi nell'era del Metaverso. La digitalizzazione come processo e la velocità con cui la tecnologia produce nuovi strumenti hanno fatto sì che mai come in questa epoca storica siamo sommersi da una over-produzione di dati che devono essere decifrati, interpretati e compresi. Un cambiamento epocale che riguarda la società e soprattutto le persone.

L'ascesa dei social network e della realtà virtuale sembra aver soppiantato la verifica delle fonti: basta una dichiarazione di un personaggio pubblico su Twitter o Facebook perché questa si trasformi in notizia. Il giornalista diventa egli stesso un osservatore del mondo web, così come un qualsiasi navigatore che può ottenere in modo interattivo dalla rete migliaia di notizie in tempo reale. Il giornalista si trasforma in un cronista globale in grado di attingere l'informazione da tutto il mondo, passando indifferente dal reale al virtuale, e deve essere capace di distinguere una notizia vera da una notizia falsa.

A far discutere sono anche le nuove frontiere dell'intelligenza artificiale ed in particolare ChatGPT.

ChatGPT è un *chatbot* sviluppato da *OpenAI* ed è stato lanciato nel mese di novembre 2022. Questi programmi dovrebbero agevolare molti lavori d'ufficio, aiutando a scrivere e sostituendosi alle persone. Diversi report dimostrano che questo *chatbot* potrebbe agevolare la disinformazione. Le false notizie e più in generale la falsificazione, distorsione della realtà sembrano un segno caratterizzante dello sviluppo della civiltà umana.

La frammentazione dell'identità individuale dipende anche dal potere della tecnologia nel mondo moderno. Tantissime persone vivono realtà parallele e virtuali, sfruttando anche profili falsi sui social, e dipendono quotidianamente dagli strumenti tecnologici. Tutti connessi e di fatto sempre più soli.

La società e le persone sono cambiate con l'arrivo del Metaverso e dell'intelligenza artificiale. Il rischio è anche quello di diventare dei Hikikomori. Il termine hikikomori arriva direttamente dal Giappo-

ne e vuol dire letteralmente "stare in disparte" e serve ad indicare quanti desiderano allontanarsi dalla vita sociale per molto tempo (da alcuni mesi fino ad arrivare a diversi anni), rinchiusi a casa, senza alcun rapporto con il mondo reale, in certe circostanze nemmeno con la propria famiglia. Deve farci riflettere anche il fenomeno del Vamping. Il vamping viene ricollegato al comportamento degli adolescenti che come vampiri rimangono svegli durante la notte, guardando il cellulare e navigando in rete.

La vita reale è ben altra cosa ed è questo il messaggio che deve essere trasmesso ai nostri giovani che vanno guidati alla scoperta dei nuovi mezzi e strumenti di cui dispongono. Noi adulti dobbiamo essere un riferimento per i nostri figli e per i nostri ragazzi e non dobbiamo lasciarli soli. Hanno bisogno di essere incoraggiati e devono capire quanto sia importante il rispetto per se stessi, per gli altri e per la dignità umana. Coltivare l'intelletto e metterci all'ascolto del prossimo e del mondo per dar vita ad un nuovo Umanesimo.



Il 20 maggio presso la sala congressi dell'Hotel Mediterraneo si è svolto "Il XXVIII Congresso Nazionale Elettivo a Roma. È stato un momento di grande importanza per la vita associativa dell'AMMI. L'Impegno dell'Assemblea delle Socie ha portato al varo di importanti modifiche allo statuto e regolamento. Vi è stata la scelta del Tema Nazionale 2023 e l'elezione delle Cariche Nazionali per il triennio 2024/2026 dell'Esecutivo Nazionale e dei Collegi dei Revisori dei Conti e dei Proviviri.

Alla neoeletta prossima Presidente Nazionale, all'Esecutivo tutto ed ai collegi, porgo i miei più cari auguri per un triennio di proficuo lavoro, finalizzato alla continua crescita della nostra Ammi, sempre animate da sentimenti di amicizia e da spirito di squadra.

Michela d'Errico
Pr. Nazionale



Donne per la Salute

ESECUTIVO AMMI 2024-26

COMITATO ESECUTIVO NAZIONALE

	BIANCHINI BALDONCINI TIZIANA PRESIDENTE NAZIONALE AREZZO		ANTONACCI NIRO AMALIA VICE PRESIDENTE NAZIONALE SAN SEVERO		DI MAGGIO ANTONELLA SEGRETARIA NAZIONALE CATANIA
	CARROZZA CAGLIOTI CONCETTA TESORIERA NAZIONALE CATANZARO		DE DOMENICO LEONARDI FRANCESCA CONSIGLIERA NAZIONALE MESSINA		DE MEGNI BECCO CARLA CONSIGLIERA NAZIONALE SPOLETO
	GINANNI GIANELLI FRANCA CONSIGLIERA NAZIONALE FORLÌ		MAFFEO GRIMALDI ANGELA CONSIGLIERA NAZIONALE BENEVENTO		

COLLEGIO REVISORI DEI CONTI

	MARINO CATANIA MARIA STELLA PRESIDENTE COLL. REVISORI DEI CONTI NAZIONALE TRAPANI		CASSIANO RIZZO MARIAGRAZIA COMPONENTE COLL. REVISORI DEI CONTI NAZIONALE BRINDISI		ORFANO' ANNA MARIA COMPONENTE COLL. REVISORI DEI CONTI NAZIONALE PATERNO'
--	--	--	--	--	--

COLLEGIO PROBIVIRI

	TROCCOLI FEMIANO MARILENA PRESIDENTE COLL. PROBI-VIRI NAZIONALE BARI		BONIFAZI MARSCIANI LORENZA COMPONENTE COLL. PROBI-VIRI NAZIONALE RIMINI		D'ANNIBALE STORNELLO ELETTRA COMPONENTE COLL. PROBI-VIRI NAZIONALE SIRACUSA
--	---	--	--	--	--





FEDERAZIONE NAZIONALE DEGLI
ORDINI DEI MEDICI CHIRURGI
E ODONTOIATRI

Dott. **Filippo Anelli**
Presidente FNOMCeO



TEMPO DI COMUNICAZIONE. TEMPO DI CURA

IL MEDICO SIA LIBERO DI ASCOLTARE LA SOFFERENZA DEL PAZIENTE.

IL TEMPO DI COMUNICAZIONE È TEMPO DI CURA

L'umanizzazione delle cure: è stato questo il filo conduttore del mio intervento al XXVIII Congresso Nazionale Ammi, che si è svolto a Roma il 19 maggio scorso. A questo proposito, vorrei ringraziare per il prezioso e incessante lavoro svolto in questi anni dalla presidente Michela D'Errico Alfieri e fare gli auguri e le congratulazioni a Tiziana Bianchini Baldoncini, neoeletta presidente per il mandato 2024/26.

L'umanizzazione delle cure è oggi fondamentale: è impensabile che un medico possa fare diagnosi solo guardando la TAC, che consideri la terapia come l'unica soluzione del problema 'malattia', senza considerare il disagio che c'è dietro, per il quale il paziente si rivolge a lui, a noi. Il tempo di comunicazione è tempo di cura: lo dice il nostro Codice deontologico, lo dice ora anche la legge. Eppure oggi il medico è costretto a fare una visita in 15 minuti. Le cose devono cambiare, a partire dalla formazione.

Vorrei ricordare la figura di Eleonora Cantamessa, la dottoressa travolta e uccisa, dieci anni fa a Chiusduno, in provincia di Bergamo, per essersi fermata a soccorrere la vittima di un'aggressione.

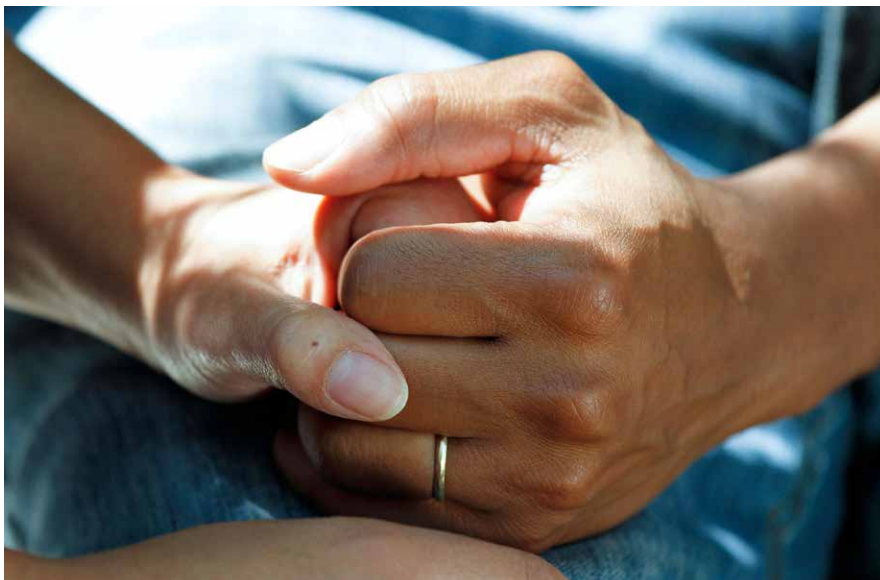
È un episodio che si ripete purtroppo in tante situazioni, come è successo a Bari a Paola Labriola e, a Pisa, con l'omicidio di Barbara Capovani, qualche settimana fa. La nostra è infatti una professione fatta di grande slancio, di grande passione. È una professione che si pone in un atteggiamento di ascolto, di grande disponibilità nei confronti della gente. Ma è anche una professione in crisi. E la crisi viene fuori da un cambio culturale della nostra società.

Una crisi che non coinvolge solo la professione del medico, ma l'intero Servizio Sanitario Nazionale.

I medici, gli operatori sanitari sono il vero tessuto connettivo del Servizio Sanitario Nazionale. Lo abbiamo visto durante il covid, lo vediamo tutti i giorni. Eppure, sempre più professionisti si arrendono, stremati da condizioni di lavoro insostenibili: turni infiniti, burocrazia pesantissima, ritmi pressanti che elidono sempre più il tempo da dedicare al malato, a quella parte fondamentale della cura che è la comunicazione. E ancora, rischi professionali, denunce, aggressioni che sfociano anche in tragedie. Sono così sempre più numerosi i medici, gli operatori che non ce la fanno, e abbandonano il Servizio Sanitario Nazionale: verso il privato, l'estero, la libera professione, il prepensionamento. Mentre, soprattutto nei settori più a rischio di denunce o con condizioni di lavoro più difficili, non arrivano giovani medici a sostituirli.

Dobbiamo fermare questa emorragia: senza medici, senza operatori non può esistere il Servizio Sanitario Nazionale. Siamo fieri di avere dalla nostra parte, verso questo obiettivo, i cittadini, la società civile, la Chiesa. Ci rincuorano le parole di Papa Francesco, del Cardinale Matteo Maria Zuppi, presidente CEI, del vicepresidente Monsignor Francesco Savino, che ha visitato il nostro Comitato Centrale, di Monsignor Massimo Angelelli, Direttore Ufficio Nazionale per la Pastorale della Salute, di Monsignor Giuseppe Satriano, Arcivescovo di Bari. Parole a sostegno di un Servizio Sanitario Nazionale equo, uguale, universalistico, solidale. Un Servizio Sanita-

rio Nazionale dove il medico sia sempre libero di udire, ascoltare, accogliere e prendersi cura del grido di dolore, del lamento, della sofferenza silenziosa, che non ha o non trova parole. Dove questo gemito non sia soffocato dal rumore di fondo di tutte le questioni aperte, dei malfunzionamenti, delle difficoltà organizzative. Dove la persona, il malato, sia protagonista, insieme al medico e agli operatori sanitari, di quell'alleanza terapeutica che è l'essenza stessa della cura.



ENTE NAZIONALE DI PREVIDENZA ED ASSISTENZA MEDICI

Dott. **Alberto Oliveti**
Presidente Fondazione ENPAM



ESSERE MEDICI NEL NUOVO UMANESIMO

Il tema scelto per il CONGRESSO NAZIONALE DELL'AMMI, cioè il *NUOVO UMANESIMO NELL'ERA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE*, si presta a interessanti considerazioni poiché questi temi investono il nostro ruolo di partecipanti alla società umana e il nostro essere medici.

Da più parti arrivano segnali di attenzione sulle derive pericolose che potranno conseguire all'impatto dell'intelligenza artificiale sulla vita dell'essere umano. D'altro canto, possiamo prevedere ancora di più i vantaggi che potranno derivare da questa nuova tecnologia, e più in generale da questa nuova stagione della conoscenza e del sapere umano.

L'intelligenza artificiale ci permetterà forse di prevedere meglio l'evoluzione di una certa patologia o l'efficacia di una terapia. Ci permetterà forse di saper selezionare meglio le scelte che riguardano le vicende sanitarie dei pazienti. Forse ci potrà permettere anche di amplificare alcune relazioni: pensiamo ad esempio al rapporto di prossimità che può

giovarsi delle tecnologie legate alla telemedicina.

A proposito di quest'ultimo punto, dobbiamo però tenere conto del rischio di una disumanizzazione dei rapporti.

Tra questi vantaggi e svantaggi, tra i pericoli e le derive da un lato e le evidenti positività dall'altro, sono convinto che sia necessario, da medico e da Presidente dell'Enpam, assumere una posizione.

L'Enpam è convinto che dall'intelligenza artificiale in ogni caso avremo dei vantaggi importanti, tanto è vero che abbiamo sviluppato la piattaforma Tech2Doc (tecnologia per i medici). Uno strumento che ha l'obiettivo di cercare di dare la massima informazione e formazione possibile sulla frontiera avanzata delle conoscenze nell'ambito della sanità digitale. Stiamo quindi ragionando nei termini di quel campo in cui l'intelligenza artificiale potrà avere un ruolo importante nella pratica sanitaria quotidiana dei medici e dei dentisti.

to i 40 anni, sono Donne! E aggiungo, che purtroppo sotto i 32 anni, tra medici, farmacisti e veterinari, sono solo 700! Ma qual è quel sistema formativo che consegna al mondo del lavoro professionisti a 33, 34 anni? Ma quando generano i figli? I giovani non sono solo il futuro, ma rappresentano il nostro presente su cui investire, per sostenerli concretamente nella realizzazione del proprio progetto di vita. Se prendiamo il Sistema Sanitario Nazionale, sono le donne che entrano maggiormente nella professione medica, ma sono le stesse donne che maggiormente ne escono, in età molto precoce con dei picchi forti tra i 33 e i 35 anni. Dobbiamo interrogarci su questo fenomeno e perseguire politicamente delle soluzioni che non possono essere temporanee o occasionali, come nel periodo del Covid-19, ma strutturali e di lungo periodo. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione si sta interrogando su questo, per cercare di intervenire ad integrazione di quanto fa già l'ENPAM con l'assegno di natalità al primo anno, per sostenerle nei primi anni di vita della prole. Dalla sua creazione la Mission dell'ONAOSI è quella di erogare contributi, prestazioni e servizi ai circa 3.000 Assistiti, ma oggi anche ai figli dei medici contribuenti, in determinate condizioni, oltre che alle vedove/i. Sempre maggiore è però la richiesta di attenzione e sostegno verso le situazioni di fragilità e disabilità presenti nei nuclei familiari, per le quali anche prossimamente usciranno dei bandi annuali specifici <https://www.onaosi.it/notizie/approfondimento/2703/interventi-economici-a-favore-della-disabilit>.

Tornando ad interrogarci sul valore di quella solidarietà prima richiamata e che voi incarnate ogni giorno nelle tante iniziative a favore di tutta la società civile e della categoria medica, vorrei mostrarvi invece come purtroppo, dai dati in nostro possesso, a fronte dei 140.000 contribuenti obbligatori, in costante calo con una emorragia di circa 1.000 unità all'anno, si affianchi un costante calo anche dei volontari. Dimezzatisi in poco più di dieci anni, dai 12.359 del 2010 ai 5.567 del 2022. Questo testimonia una disaffezione a prendersi cura degli altri, dei più fragili, in nome di un "personalismo" sterile e immotivato se pensiamo alle quote contributive annuali davvero marginali e per giunta deducibili. Il calo

dei nostri assistiti non è dovuto ad una minore mortalità tra i contribuenti ma solo al calo delle nascite. Se da un lato questo ci ha consentito nei limiti di Statuto e Bilancio di poter aumentare in modo significativo i contributi assistenziali, dall'altro ci ha spinto ad ampliare il paniere di servizi di accoglienza ed opportunità formative da offrire ai figli dei contribuenti fino al 32° anno di età e ai contribuenti stessi. Con una nuova campagna di comunicazione, stiamo cercando di illustrarlo e farlo conoscere, affinché tutti possano esserne informati in tempo utile per avvantaggiarsene.

Vi ringrazio fin d'ora per quello che anche voi fate e potrete fare attraverso il giornale dell'AMMI e i social, per promuovere la conoscenza della Fondazione e delle iniziative attuali e future.

Grazie ancora per il vostro attento e partecipe ascolto, vi saluto e vi auguro buon lavoro assembleare.



XXIX Seminario Nazionale AMMI

Catanzaro 13 - 14 Ottobre 2023

Complesso monumentale San Giovanni di Catanzaro
Castello Normanno

Terra, Salute e Cultura: *La Grande Ricchezza Mediterranea*

VENERDÌ 13 OTTOBRE 2023

ore 15.00 **Accoglienza e Registrazione delle partecipanti**
presso Hotel Guglielmo
Via Azaria Tedeschi, 1 - Catanzaro

ore 16.00 **Inaugurazione**
XXIX Seminario Nazionale AMMI
presso Sala Convegni Hotel Guglielmo

Saluti Istituzionali
Presidente della Sezione
Presidente Nazionale
Saluti Autorità

Lectio Magistralis
*"Terra, Salute e Cultura:
La Grande Ricchezza Mediterranea"*

- **Premiazione del Concorso Ricerca**
- Introduzione della Presidente Nazionale AMMI
- Presentazione Relazione del Progetto del Vincitore del "Concorso di Medicina e Farmacologia Genere Specifiche"
- Interventi delle componenti della commissione del concorso di ricerca
- **Premiazione Concorso Poesia Sez. Catanzaro**

ore 21.00 **Cena Conviviale**
Le Querce Country Restaurant - Sarrottino (CZ)

SABATO 14 OTTOBRE 2023

ore 9.15 **Assemblea Socie AMMI**
presso Sala Convegni Hotel Guglielmo

ore 11.00 **Conclusioni**
Visita Parco della Biodiversità Mediterranea con Aperitivo Relax

ore 21.00 **Cena Tipica**

PRESIDENTE AMMI SEZIONE CATANZARO

Dott.ssa Silvana Bertucci
Cell. 333.2854184 - Email: silvana.aiello2@gmail.com

TESORIERA AMMI SEZIONE CATANZARO

Dott.ssa Antonella Esposito - Cell. 331.5983754

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Present&Future - Via Ciaccio, 10 - 88100 Catanzaro
Tel. 0961.744565 - 0961.707833 - E-mail: daniela@presentfuture.it

MODALITÀ DI ISCRIZIONE:

Entro il **31 agosto 2023** inviare alla mail: congressi@presentfuture.it

1) **SCHEDA DI ISCRIZIONE**

2) Copia del bonifico, pari al 100% dei servizi prenotati

CAUSALE: "Seminario Nazionale Catanzaro 13 e 14 Ottobre 2023"

IBAN: IT05 L076 0104 4000 0101 2208 763 (C/C Postale)

SCHEDA D'ISCRIZIONE

Nome	Cognome		
Indirizzo	Cap	Prov	
Tel.	Cell.		
Email:			
Qualifica AMMI e sezione			
Accompagnatori			
Data arrivo	Data partenza		

Iscrizione Seminario	€ 16,00	n.
Cena Conviviale	€ 70,00	n.
Transfer per Cena Conviviale	€ 10,00	n.
Aperitivo relax	€ 15,00	n.
Cena Tipica	€ 30,00	n.

SERVIZIO TRANSFER: EGO TRAVEL TOUR - Tel. 0961 799205
E-mail: info@egotravel.it

SERVIZIO TAXI: Sig. Marino - Cell. 368 654631

SISTEMAZIONI ALBERGHIERE:

HOTEL GUGLIELMO* - Via Azaria Tedeschi, 1 - Catanzaro
Tel. 0961 741922 - E-mail: info@hotelguglielmo.it

HOTEL PALACE* - Via Lungomare Stefano Pugliese, 221 - Catanzaro Lido
Tel. 0961 31800 - E-mail: info@hotel-palace.it

BEST WESTERN PLUS HOTEL PERLA DEL PORTO*
Via Martiri di Cefalonia, 64, Catanzaro Lido - Tel. 0961 360325
E-mail: prenotazioni@hotelperladelporto.it

*Le prenotazioni delle camere saranno assicurate se confermate entro il **31 agosto 2023** specificando l'appartenenza **AMMI** per usufruire dello sconto riservato



Maria Teresa Ferrari

Giornalista inviata speciale del TG1
presso Rai - Radiotelevisione Italiana

Uno spettacolo emozionale, promosso da AMMI Verona, ha onorato la memoria dell'infettivologo Carlo Urbani. A dargli voce è stato l'attore Michele Placido.

È stato un grande evento, pieno di pubblico e ricco di emozioni, quello che si è tenuto a Verona, nella splendida Sala Maffeiana, a fine maggio, dedicato al medico Carlo Urbani. A vent'anni dalla scomparsa dell'infettivologo che nel 2003 morì di Sars, cugina stretta del Covid, AMMI sezione di Verona assieme al Dipartimento di Diagnostica e Sanità Pubblica dell'Università di Verona hanno voluto ricordarlo con parole, musica e immagini. Motore dell'evento, la dott.ssa Marzia Strabbioli Castellarin, che ha inaugurato la sua presidenza ricordando questa importante figura che ha sempre vissuto la medicina come un servizio al prossimo. Il medico italiano non solo identificò il coronavirus della Sars (responsabile di quella forma atipica ed estremamente pericolosa di polmonite), ma riuscì anche a bloccare il contagio quando la malattia aveva già cominciato a diffondersi in decine di Paesi.

A raccontare la sua vita eccezionale, avventurosa, nell'incontro "Carlo Urbani 2003-2023-L'avventura del

CARLO URBANI

IL MEDICO-EROE CHE SCONFISSE LA SARS

medico che salvò il mondo", è stata l'inviata di Avvenire e biografa di Carlo Urbani, Lucia Bellaspiga, autrice del libro fresco di stampa, "Carlo Urbani. Il medico che curava il mondo" (Ancora). Ad accompagnarla in questo viaggio coinvolgente, due voci straordinarie: l'attore Michele Placido, che ha letto alcuni tra i testi più toccanti scritti dal medico-eroe, e il Maestro Edoardo Strabbioli, che ha interpretato al pianoforte i momenti più toccanti della vita dell'infettivologo. Per contrastare la pandemia, scoppiata nel 2003, Urbani sacrificò la propria vita: morì a soli 47 anni a Bangkok. Si era contagiato mentre curava la popolazione in Vietnam, dove viveva da tre anni inviato dall'OMS a coordinare le politiche sanitarie per tutto il Sud Est asiatico contro le malattie parasitarie. L'epidemia era scoppiata in modo evidente,



Nella foto da destra: la Presidente Ammi di Verona, Marzia Strabbioli

arrivando dalla Cina. Urbani capì immediatamente che non si trattava di influenza, mise in atto le misure di contenimento e isolamento, allertò l'OMS e i governi del mondo contrastando la censura delle autorità cinesi e vietnamite. Operò in tempi rapidissimi il tracciamento dei contagiati prima che il virus dilagasse, mettendo in atto quello che poi l'OMS chiamò "**Protocollo Urbani**". Urbani era ai vertici della sanità mondiale (OMS) e come presidente di Medici senza Frontiere aveva ritirato il Nobel per la Pace. "Il Premio non è per noi, - spiegò Urbani nel riceverlo - ma per l'idea che salute e dignità sono indistinguibili nell'essere umano. È l'impegno a restare vicini alle vittime, a tutelarne i loro diritti, lontani da ogni frontiera di discriminazione."

«A vent'anni dalla morte, il dottor Carlo Urbani non è solo il simbolo contro la Sars. Urbani è la testimonianza di come il coraggio e la dedizione, anche a costo della propria vita, possano divenire esempio per tutti» ha ribadito il Capo dello Stato Sergio Mattarella nel suo messaggio inviato per l'occasione.

A sottolineare l'importanza della competenza e della sensibilità che dovrebbe sempre avere il medico nella sua "missione", è stata anche Evelina Tac-

conelli, infettivologa come Urbani, la scienziata italiana cui l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha affidato il coordinamento di esperti di 22 nazioni. A lei, professore Ordinario e Direttore dell'Unità di Malattie Infettive dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Verona, la presidente Marzia Strabbioli ha consegnato il Premio AMMI Donne per la Salute Verona, alla sua prima edizione: "per l'alta professionalità, la dedizione e l'umanità profusi durante la pandemia Covid 19".

A ricordare Urbani con parole toccanti sono stati in tanti: il figlio maggiore di Urbani, Tommaso, la presidente nazionale di **MEDICI SENZA FRONTIERE** dott.ssa Monica Minardi, Germano Santoni, paziente di Urbani e il paziente n.1 Covid-19 Mattia Maestri. Emozionato e partecipe anche il sindaco Damiano Tommasi. Antonella Filippini, tesoriere dell'AMMI, ha portato il saluto della presidente nazionale Michela d'Errico. L'iniziativa è stata sostenuta dall'Università degli Studi di Verona e ha goduto del patrocinio del Comune di Verona e della Diocesi, dell'Ordine dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri di Verona, dell'Ordine dei Farmacisti e di FEDERSPEV.





DALLA FORMA "PISCIS" ALLA NUOVA RAGUSA: UNA STORIA DI ACQUE E DI PIETRA

Prof. **Gaudenzia Flaccavento**
docente Liceo Artistico "Ferraris" di Ragusa

Ragusa, conosciuta dal grande pubblico come città barocca, è entrata nel circuito turistico solo dopo le fortunate riprese del Commissario Montalbano. In realtà la sua storia è molto più antica e pur nella sua dimensione periferica può essere un interessante caso "minimo" da cui studiare processi sociali e culturali di più ampia portata.

La riflessione nasce da una singolare descrizione seicentesca, in cui uno schizzo sintetico raffigura Ragusa come "un pesce tra le acque". Infatti, il nucleo antico di Ragusa, ora denominato quartiere Ibla, sin dai primi abitanti preistorici si trovava su una collina di forma allungata, circondata da floride valate fluviali, chiamate cave.

Fino al terremoto del 1693 la sua caratteristica di promontorio fluviale era molto evidente, rimarcata dalle fonti, e i suoi abitanti vivevano in un rapporto quotidiano con l'acqua e i suoi usi (agricoli e protoindustriali). Ma già a partire dalla seconda metà del XIV secolo inizia, per volontà dei signori della Contea di Modica, in cui ricade anche Ragusa, una politica di cessione a famiglie intraprendenti di ampie aree del vasto altopiano che circonda l'abitato e gradatamente raggiunge la costa. Seguono massicci disboscamenti e un'imponente operazione di dissodamento che ha lasciato il segno nella ragnatela di muri a secco ancora in uso. Nascono i "massari", ovvero coltivatori che integrano agricoltura (cerealicola, di leguminose e foraggi) all'allevamento semibrado di bovini, e alla trasformazione del latte. Gli effetti di questa sorprendente eversione pacifica del latifondo feudale hanno importanti effetti sulla forma della città, che ten-

de a spostarsi verso l'altopiano. La spinta decisiva avviene con il terremoto del 1693, quando alcuni promuovono l'abbandono della vecchia città per un nuovo sito più vicino alle aree produttive. Il colpo di mano riesce solo parzialmente e dà vita a due città, adiacenti, ma divise per molti anni anche amministrativamente.

Gli abitanti della nuova Ragusa si allontanano progressivamente dal rapporto simbiotico con le



Mappa di Ragusa con la descrizione della Forma Piscis,
Manoscritto Garofalo. 1800
on Wikipedia

aree fluviali. Essi sono soprattutto massari, e lavoratori dell'industria mineraria (estrazione di pietra calcarea e asfaltica) e il loro numero cresce significativamente, mentre la vecchia Ragusa è in stagnazione demografica. Tra XIX e XX secolo la cava Santa Domenica, limitrofa al nuovo abitato, è vista soprattutto come un limite da superare e nel corso di un secolo Ragusa diventa la città dei tre ponti. Le cave diventano soprattutto luogo di estrazione di pietra da costruzione indispensabile per l'imponente espansione edilizia.

Nel corso dell'Ottocento il diffondersi di epidemie e della conseguente cultura più attenta alle condizioni sociosanitarie porta alla realizzazione di acquedotti per entrambi i centri. La gestione delle condotte idriche diventa così terreno di scontro politico tra gruppi in conflitto, in cui ogni risultato è enfatizzato tramite segni architettonici e monumentali. Bisogna attendere però il ventennio fascista per avere la prima fognatura cittadina.

A partire dal dopoguerra gli orti che circondavano la città vengono progressivamente abbandonati, distrutti dalla grande distribuzione e dalla coltivazione in serra di ortaggi che si sviluppa nelle aree costiere. Le falde acquifere sono frequentemente minacciate dall'insostenibilità dei metodi di alleva-

mento moderno, che privilegia la stabulazione al pascolo semibrado. Di conseguenza, i reflui delle stalle hanno più volte inquinato le ricche sorgenti. A ciò si aggiungono i sempre più frequenti periodi di siccità, che concentrano i residui nelle falde, e le precipitazioni estreme che rilasciano invece i detriti, senza dare tempo ad essi di decantare.

Ma non ci sono solo cattive notizie: nell'ultimo decennio una rinnovata coscienza ambientale e culturale ha portato alla riscoperta della storia delle cave, che si erano ormai ridotte a giungle impraticabili. Prima c'è stato un faticoso processo di disboscamento, poi di ripulitura e creazione di nuovi sentieri. Infine la nascita dell'Ecomuseo Carat ha riportato nuovi frequentatori della cava Santa Domenica: gli impavidi cittadini/coltivatori degli orti urbani e i tanti visitatori (camminatori, conduttori di cani, scolaresche e turisti) che possono godere di un piccolo paradiso naturale appena sotto il centro cittadino.

(Sintesi della conferenza tenutasi a Ragusa il 19.04.2023 dalle Associazioni AMMI, Fi.Da.Pa e Cif - sezioni di Ragusa).



2022/2023 - XVI CONCORSO LETTERARIO

"MANO NELLA MANO NONNO E NIPOTINO"

*«Siamo anziani ma non inutili»
 Esperienze e memorie servono davvero.
 E il dialogo ripaga sempre»*

Rosanna Fain Binda Mastrangelo

già Presidente Nazionale A.M.M.I. 2006-2009

Erano i racconti fiabeschi che univano nonno e nipotino. La tenerezza del bimbo si perdeva nella dolcezza dell'anziano e, nell'ascolto di quella voce carica d'amore, si addormentava sognando.

Questa premessa ad un tema di concorso può sembrare fuori dal tempo e dallo spazio. Non è così! Nel cuore di quel bimbo rimarrà impressa la voce del nonno, quell'affetto resterà per sempre in lui, riuscirà a tenerlo dentro di lui, come in uno scrigno che conserva le gioie preziose, lo porterà, crescendo, a vedere nell'anziano quella carica di vita, che, proprio perché vissuta, avrà un forte imprimatur.

Dalla lettura di 432 componimenti è emerso, costantemente, il legame indissolubile tra l'esperienza e l'entusiasmo, tra la pacatezza raggiunta e l'euforia in divenire, la saggezza si coniuga con la spensieratezza.

Dai temi a concorso affiora uno spaccato di vita uniforme, da nord a sud, da ovest a est. Tutti i ragazzi hanno evidenziato una venerazione semplice, spontanea, sincera verso coloro che, con le braccia aperte, con il loro cuore carico di trepidazione, li hanno sempre accolti, guidati, sostenuti, incoraggiati, spinti a vivere la vita con serenità e forza.

La roccia raccoglieva il fiore e lo proteggeva dalle bufere. La narrazione della loro vita diventa modello di sacrificio, di abnegazione e il giovane ascolta con attenzione e presa di coscienza, capisce, dichiara chiaramente che l'esperienza dei nonni va presa in seria considerazione, messa nella valigia e sperimentata nel loro vivere attento e vigile alle insidie del

quotidiano.

Riconoscono la grande valenza dei loro consigli, riconoscono che i loro occhi hanno raccolto il volto di molti, riconoscono che le loro orecchie hanno immagazzinato suoni, voci, pianti, risa di vite, della vita.

Entusiasmante è stato leggere questi temi perché i nostri giovani sono espressione di equilibrio, di schietta riconoscenza, di un forte vincolo d'amore con coloro dai capelli bianchi e i volti scavati di rughe.

Bravi tutti! Tutti da premiare ma, come in ogni concorso, bisogna restringere il campo.

La premiazione è per noi una grande gioia ed un atto di fiducia nel coraggio di quei giovani che guardano allo studio con impegno per raggiungere i migliori obiettivi della loro vita.

La premiazione del XVI Concorso Letterario in modalità digitale ha consentito una più ampia partecipazione ai loro compagni, agli insegnanti e dirigenti scolastici che cogliamo l'occasione per ringraziare.

È intervenuto il Prof. Marco Trabucchi, che, elogiando l'iniziativa e i compiti a concorso dei vincitori, li ha definiti formidabili e ha avuto anche parole di grande apprezzamento per la scuola, in senso lato, la scuola semina cultura. L'autopoiesi va bene, ha continuato il Prof. Trabucchi, ma i ragazzi vanno accompagnati nella loro formazione. Lui, che si è definito esperto dell'invecchiamento, dall'alto della sua carica, ha sottolineato anche che la tecnologia ha bisogno, al suo interno, di avere un'anima, perché, senza di questa, la *techne* è priva di *pietas*.

Il Prof Trabucchi ha spronato i ragazzi a fare sempre di più e meglio, ha invitato l'A.M.M.I. a proseguire su questa strada, che si dimostra vincente, perché

i concorsi aperti a tutti non creano fratture e mettono in evidenza l'anima dei nostri giovani.

Un particolare grazie a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito con accurata professionalità all'ottima riuscita di questo importante evento.

Carissimi ragazzi, vi aspettiamo con gioia al XVII concorso letterario A.M.M.I., ricordandovi che partecipare è porre una sfida con sé stessi, è sfiorare la vittoria.

VINCITORI XVI CONCORSO LETTERARIO

TEMA

«Cercate il consiglio degli anziani, giacché i loro occhi hanno fissato il volto degli anni e le loro orecchie hanno ascoltato le voci della vita.»

Sono parole del poeta libanese, naturalizzato statunitense, Khalil Gibran, che fanno eco a quelle di un adagio africano: «Il giovane cammina più veloce, ma l'anziano conosce la strada».

È l'eterno dualismo tra il valore dell'esperienza e l'intrepido desiderio di compiere da soli le proprie esperienze.



FRANCESCA ATTOLICO

Classe II H - IV anno Liceo Classico Statale
"Socrate" - Bari



*«... il profumo di cannella e
ciambella appena sfornata arieggiava
per tutte le stanze, generando in
chi entrava la certezza di essere al
sicura»*

PROFUMO DI CANNELLA

Sussurro le parole al suo orecchio, leggendo da un foglio di carta stropicciato. La mia voce si diffonderà limpida nel silenzio della stanza, nonostante le lacrime trattenute.

«Sei in me, ogni giorno, ogni momento e non dimentico niente. Mi hai spiegato l'alba e le sue sfumature, le posizioni del sole e come seguirle con lo sguardo. Hai preso la mia mano, così piccola, così fragile. Mi hai condotta davanti all'infinito e mentre io cercavo di resistergli, di non cadere nei suoi gironi

immortali, tu hai atteso che ritrovassi l'equilibrio, mi hai indicato i raggi, mappa in uno sfondo di nuvole e incertezze, hai aspettato che trovassi le coordinate del cielo. Non ancora pronta a lasciarmi andare, ti sei assicurata che riconoscessi lo stupore, che riuscissi a meravigliarmi e non confondessi ciò che è impossibile con la paura. È nella vulnerabilità che ha sede il coraggio. Ho aspettato il mio inizio arrivare con te.»

Non sa leggere, eppure ama la poesia; davanti ad ogni forma di arte ha conservato per tutta la vita un sguardo carico di meraviglia e rispetto. Le sue mani, non adatte a tessere parole, intrecciavano la lana: trascorrevano la sera davanti al camino, mentre lunghe lingue di fuoco, scoppiettando, accompagnavano il movimento dell'ago che, ritmicamente, si nascondeva nelle pieghe dei tessuti, per poi ricomparire velocemente dinanzi al suo sguardo concentrato ed esperto.

Lei, lavoratrice instancabile, ha reso il lavoro la sua ragione d'esistenza. Viveva giornate semplici: in estate si svegliava quando il cielo era ancora scuro

e si poteva ascoltare il frinire dei grilli e, dopo aver avvolto i capelli lunghi e ricci in un fazzoletto di cotone, si avviava da sola per i campi. Ammirava in silenzio i primi frutti maturi celati dietro i rami in fiore, controllava che il canale di irrigazione fosse libero dalle erbacce e si assicurava che i primi germogli di lavanda fossero ben distanti gli uni dagli altri.

Da bambina i suoi racconti hanno sempre risvegliato in me la nostalgia di una vita che non mi è mai appartenuta, forse perché l'intensità di quei ricordi aveva ormai permeato la mia memoria. Trovava la bellezza ovunque, dai raggi del sole che riscaldano la pelle a dicembre fino al lento rincorrersi delle onde nel mare a luglio, e incoraggiava chiunque a cercare l'imprevisto nella quotidianità. Ma soprattutto amava e non provava timore nel mostrarlo: secondo lei prendersi cura di qualcuno non era altro che una carezza, in grado di rendere meno pesante il mantello di solitudine indossato dalla gente attorno a lei. Forse la sua casa aveva assorbito un po' della sua dolcezza: il profumo di cannella e ciambella appena sfornata arieggiava per tutte le stanze, generando in chi entrava la certezza di essere al sicuro. Regalava i suoi dolci ai vicini, conservandone una porzione per i familiari che sarebbero passati a trovarla a fine giornata, inserendoli meticolosamente in contenitori di vetro, dopo averli cosparsi con lo zucchero a velo. A Natale si divertiva a cucinare le torte con i nipoti, soffiando sui loro volti la polvere di cacao e rincorrendoli per la cucina con le mani sporche di farina.

Guardo il suo volto pallido come le sue mani durante quei pomeriggi. Io non sono come lei, a me gli addii spaventano. Da piccola mi salutava appoggiando la sua fronte sulla mia, guardandomi negli occhi. Era un gesto lasciatole in eredità da suo padre prima di partire per la guerra; quel giovedì non aveva avuto paura di quell'addio e, nonostante i rac-

conti sulla vita dei soldati in battaglia, aveva aspettato fino alla fine il suo ritorno. "Abbi fede, non sarà sempre così", mi ripeteva, quando nei primi anni della mia adolescenza mi sembrava che la vita mi si stesse sgretolando tra le mani, quando mi gettavo in lacrime tra le sue braccia, perché incerta del mio posto nel mondo e spaventata dalle prime difficoltà della crescita. Aveva ragione, l'altalena della vita non avrebbe mai smesso di puntare al cielo, anche nella discesa, anche nel lento sprofondare verso il basso.

Dalla nostra consapevolezza nacque in me il coraggio, si tramutò nella ricerca incessante di superare ogni limite, di sfidare ogni rischio: erano gli anni in cui la conoscenza di se stessi comincia con quella della realtà in cui si vive e nel sogno di quella futura. Non mi ha mai negato il valore dell'esperienza: pur consapevole della possibilità di un mio fallimento, aspettava il mio ritorno a casa e io, come una rondine ferita ad un'ala, ritrovavo nelle sue parole l'ardore necessario per riprovare e nei nostri silenzi il giusto rimedio alle mie incertezze. Stringendole la mano, percepisco la frenesia dell'attimo che precede il tintinnio della lancetta dell'orologio, l'attimo che la renderà sempre più lontana da me.

Le vorrei parlare dell'anziano signore che vive nel palazzo accanto al suo e trascorre le giornate sul balcone cercando di contattare il figlio che vive a Londra: ruota in continuazione lo schermo del cellulare, cercando di comprendere il suo funzionamento, tentando di adattarsi ad un mondo che si evolve spesso dimenticandosi di chi il mondo stesso lo vive. Vorrei raccontarle della nonna di una mia amica, dimenticata in una casa di cure, che durante i temporali ha paura come una bambina e vorrebbe solo che qualcuno si ricordasse di lei; del medico ormai in pensione che osserva il suo cane rincorrere un passerotto in giardino e aspetta l'arrivo della sua



«A Natale si divertiva a cucinare le torte con i nipoti, soffiando sui loro volti la polvere di cacao e rincorrendoli per la cucina con le mani sporche di farina.»

infermiera con una rosa in mano, perché rivede nel suo volto lo stesso sguardo sincero che per primo l'ha fatto innamorare di sua moglie. Mi mancano le parole, perché mi accorgo dell'errore.

Insegnami la geografia della vita, a non dimenticare me stessa nelle proiezioni che gli altri tentano di lasciare dentro di me; a fidarmi allo stesso modo del cuore e della ragione, che ci rendono unici in una realtà omologata, nella quale si è smarrita l'importanza dell'ascolto, la pazienza necessaria nell'aspettare che i segreti della storia trovino una soluzione agli snodi del presente; a coltivare la speranza e rispettare il valore del tempo, per non considerarlo un nemico, ma un imprevedibile compagno di avventure, pronto a sconvolgere le aspettative degli uomini e a condurre lungo percorsi incerti. Parlami ancora, io ti ascolterò: oggi non ho fretta, oggi sono qui, seduta accanto a te, che aspetto un ultimo consiglio, un'ultima lezione, forse la più importante: non dimenticarci di chi amiamo nell'esuberante caos dell'esistenza. Solo così domani resterai in ogni mio passo, in ogni mio gesto e lo guiderai, permettendo che un po' di me continui a nutrirmi della tua essenza, cosicché ogni

volta che sarò in ginocchio, con le spalle schiacciate contro un muro, il ricordo del profumo della cannella mi riporterà indietro nel tempo, a quando i tuoi occhi brillavano di speranza e di orgoglio per una nuova storia che si accingeva a riempire di colori un quadro dall'artista ignoto.

IL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE

Tocchi delicati di grande semplicità, ma bellezza, riescono a delineare la figura della nonna, colta in un susseguirsi di *tableaux vivants*, nelle azioni del quotidiano. Ogni atto concreto, parola, sguardo resterà impresso nel cuore e nella mente della giovane autrice, che nutrendosi della sua essenza deve districarsi "nell'esuberante caos dell'esistenza", così le sue parole. Il rapporto tra esperienza ed entusiasmo si coniugano con indicibile originalità.

Un amore profondo traspare e pervade il testo sì da diventare di grande impatto e condizione.



SARA MARTORELLI

Liceo Classico "Francesco Vivona" ROMA
Classe IV B

*«... come un'onda perfetta:
breve, intensa, maestosa,
imprevedibile, effimera.»*

RICORDATI CHI SEI

"Nonna, davvero quando avevi la mia età potevate portare persino la gonna?"

"Sì tesoro, noi ragazze ci divertivamo a indossarle di tutti i tipi: lunghe, corte, colorate, piene di fantasie!"

"Non ci credo! Io non ho mai visto nessuno in-



dossare una gonna. Perché ve le lasciavano usare?"

"Perché al tempo noi donne eravamo rispettate, eravamo viste, non solo come madri e mogli ma anche come donne e cittadine. Pensa che una volta ho potuto votare!"

"E poi cos'è successo?"

"Poi gli uomini hanno avuto paura della nostra libertà e ci hanno rinchiuso nuovamente dentro casa. Ricordati questo Aamaal, non permettere a nessuno di importarti come comportarti: non permettere che la tua voce venga fatta tacere e le tue idee adeguate alle loro."

Quelle parole mi ritornano spesso in mente ancora oggi. Avevo quattordici anni, la nonna si era presa

un momento di riposo dall'incessante preparazione del banchetto per la festa di Eid al-Fitr -la fine del mese di ramadan- si era pulita le mani infarinate sul grembiule e si era seduta accanto a me sul tavolo.

Sin da bambina ho sempre amato passare le mie giornate a casa sua nel quartiere Qala-e-Najara, mi piaceva come cercava sempre di coinvolgermi in quello che faceva, raccontandomi storie di ogni genere e insegnandomi i segreti della sua cucina sempre caratterizzata dall'inconfondibile aroma del cardamomo e del fieno greco. Prima che mio nonno morisse, lui affascinava i miei fratelli con aneddoti sulla Rivoluzione di Saur del 1978 e della guerra contro i sovietici tra il 1979 e il 1989 mentre io, l'unica femmina, ero affascinata dai racconti di un altro tipo di guerra: quella delle donne.

Da bambina mi piaceva arrampicarmi di soppiatto nella mansarda e sfogliare attentamente le pile e pile di album fotografici e di diari che mia nonna da ragazza aveva conservato con cura, ammirando quella giovane donna che stava diventando la mia eroina.

Un giorno mentre stavo leggendo il diario del dicembre 1996, quando mia nonna mi vide lì rannicchiata contro il muro immersa nella lettura, si avvicinò a me e con fare comprensivo mi tolse dalle mani il diario dicendomi che mi avrebbe raccontato lei quella storia quando sarei stata pronta.

Il giorno del mio diciassettesimo compleanno, la nonna esaudì la promessa: mi fece svegliare molto presto e, senza dirmi dove saremmo andate, uscimmo alle prime luci dell'alba. Nonostante il sonno, riconobbi subito il luogo dove mi aveva portato: anche se piuttosto trascurato, il giardino aveva la stessa atmosfera rarefatta e fuori dal tempo che avevo immaginato quando lo avevo visto per la prima volta in una vecchia foto in bianco e nero. Era un giardino nascosto tra due palazzi alti e scheletrici, aveva al centro un ulivo e sulla terra secca c'era appoggiata una panchina di legno. Ci sedemmo su quella e lei mi cominciò a raccontare ogni cosa: mi raccontò di quando era giovane e a Kabul le donne potevano studiare e lavorare, potevano votare e candidarsi, vestirsi come volevano e truccarsi, mi raccontò dei movimenti femministi nati prima ancora che la segregazione avesse inizio, mi raccontò dell'arrivo dei talebani e i primi diritti negati: il burqa obbligatorio dal 1996, l'istruzione femminile superiore interrotta, l'obbligo di restare in casa e uscire solo se accompagnate da un uomo. Mi raccontò poi di quando partecipò alle proteste dilagate in tutto il paese e di quando, seppur per pochi anni, fece parte attivamente di un movimento clandestino che insegnava alle donne a leggere e a scrivere e offriva supporto di qualsiasi genere. Mi raccontò di quan-

do il governo talebano cadde, nello stesso giorno in cui mia madre scoprì di essere incinta, da cui il mio nome Aamaal -"Speranza, Opportunità"- e di come da quel giorno poterono tirare un sospiro di sollievo, tornando a vivere dopo anni di paura.

Restammo sedute su quella panchina tutto il giorno, finché non ci accorgemmo che il sole stava tramontando. "Aspetta Aamaal, voglio mostrarti una cosa!" mi disse e mi fece segno di sedersi accanto a lei sulla terra nuda. Iniziò a smuovere la terra friabile, fino a rivelare una scatola di metallo, dentro trovai una foto della nonna da ragazza insieme ad altre ragazze mentre indossavano delle gonne e sorridevano imbarazzate, un manifesto con scritto "la nostra libertà di parola è il nostro potere" con dei caratteri rossi molto marcati, un rossetto rosso e un libro di storia contemporanea con il marchio dell'Università di Kabul sulla copertina.

Dentro quella scatola c'era Mariam, non una madre né una nonna, ma una donna che aveva partecipato alle proteste, che aveva studiato, che aveva sfidato il regime: una donna che non aveva avuto paura. "Adesso questo giardino è il tuo segreto, prenditene cura e non dimenticarlo mai: fai in modo, qualunque cosa succeda, che sia un luogo dove poterti ricordare chi sei oltre chi ti dicono e ti impongono di essere" mi disse con tono serio. "Perché credi davvero che potrebbe accadere di nuovo?" le chiesi. "Il filo della storia si è riavvolto troppe volte per non sapere già che accadrà di nuovo e quando sarà, toccherà a te lottare, per le tue figlie, nipoti e sorelle afghane".

Quattro anni dopo, le sue parole sono diventate realtà. Mi sono resa conto troppo tardi che ciò che da adolescente pensavo fosse impossibile, era la realtà: da sempre ogni giorno noi donne afghane abbiamo dovuto e dobbiamo fare i conti con il rischio di essere perseguitate, recluse in casa; abbiamo sempre vissuto con questa consapevolezza e sempre lo faremo, ora più che mai.

Durante l'estate del 2021, non appena mi ero iscritta alla facoltà di scienze politiche, mi ero trasferita a casa di mia nonna, nella vecchia camera di mia madre, per essere più vicina all'università. In agosto per le strade di Kabul si respirava un'atmosfera surreale: la città viveva nel caos da quando gli Americani avevano annunciato la ritirata delle loro truppe dal nostro paese, si viveva con il fiato sospeso in attesa che la bomba esplodesse. Giorno dopo giorno le città che cadevano in mano ai talebani erano sempre di più e ad ogni notizia, l'espressione di mia nonna si rabbuiava sempre di più.

Poi il primo tassello del domino è caduto: sapevamo che al 10 agosto i talebani avevano in mano il sessanta per cento dell'Afghanistan, come mi aveva



scritto in una lettera mia cugina che abitava a Farah -città caduta proprio quel giorno- e l'arrivo a Kabul sembrava inevitabile e, alla fine, il 15 sono entrati nella città, sfilando sui loro carri armati, avendo affrontato una resistenza quasi nulla, a quanto mi aveva detto mio fratello, che si era arruolato all'inizio dell'estate in un corpo di militari volontari.

Ancora adesso, dopo più di un anno, resto disorientata dagli eventi di quei giorni; a volte mi capita di svegliarmi la mattina e non ricordare subito che la mia vita è stata stravolta, eppure è successo: da quel giorno i talebani hanno subito reintegrato la legge della Sharia e hanno imposto a noi donne di indossare l'hijab, di non uscire da sole, di non praticare sport e, nonostante le promesse iniziali, di non poter partecipare al governo o svolgere la maggior parte dei lavori.

Così il 15 agosto 2022, esattamente un anno dopo quel terribile giorno, sotto lo stesso caldo asfissiante e terribile, invece che restare a casa, ho partecipato a un corteo per manifestare contro il governo talebano, mostrando con orgoglio il manifesto di mia nonna, con lo sguardo fiero di lottare accanto alle mie sorelle e senza paura per le ripercussioni. Improvvisamente il corteo è stato bloccato da una fila di militari talebani che hanno iniziato a sparare contro di noi. Il caos è subito dilagato nelle strade e, mentre cercavo di mettermi in salvo, ho visto i corpi delle donne cadere a terra esanimi, uno dopo l'altro.

Fortunatamente quel giorno sono riuscita a

scappare, ma da allora la situazione è peggiorata drammaticamente: ci controllano per il modo di vestire, di parlare, perfino di pensare e siamo perseguitate per strada dai soldati che ci picchiano e puniscono per qualsiasi pretesto. Qualche giorno fa è stato emanato il decreto per cui noi donne non possiamo più essere ammesse all'università, che ho continuato a frequentare nel modo più assiduo possibile durante questi mesi, venendo più volte richiamata per questo. Vedo ogni giorno le mie amiche dei tempi della scuola, le mie compagne di università e semplici conoscenti, che si adattano a quello che gli impongono per paura, illudendosi che in questo modo potranno trovare abbastanza spazio per essere libere, arrivando a mentire a loro stesse. Io ormai ho perso il conto in questi mesi di quante volte sono finita in prigione, ma ogni volta mia nonna è sempre venuta in mio aiuto.

Sto mantenendo la promessa, non sto abbassando la testa, e lei lo sa e, nonostante sia molto preoccupata e io me ne rendo conto, non mi rimprovera perché sa che questo è il mio dovere in quanto donna afghana.

Oggi ho assistito all'esecuzione di una ragazza, la conoscevo solo di vista. Guardare il suo corpo senza

IL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE

L'elaborato "Ricordati chi sei" racconta con toccante intensità i momenti più forti del rapporto tra una nonna e una nipote afgane. È davvero apprezzabile la vivida e limpida narrazione di una storia che illumina la vicenda intima e familiare delle due protagoniste ma soprattutto testimonia in modo coraggioso e puntuale la attuale dolorosa condizione delle donne che in Afghanistan vengono private della libertà e della propria dignità.

Particolarmente riuscita la figura della nonna raccontata attraverso un'immagine: il ricordo delle mani, mani che accudiscono impastando i dolci casalinghi nelle giornate di festa e che danno lezione di civiltà scavando nella terra per recuperare da una scatola nascosta in un giardino segreto i ricordi della libertà perduta.

Nel testo, attraverso il passaggio del testimone da nonna a nipote, l'autrice, rivendica il proprio diritto allo studio, al voto, alla libertà. Dalle parole della nonna che consiglia e guida la nipote a diventare veramente Aamaal cioè "speranza, opportunità" parte la potente denuncia della sottomissione delle donne, un male che non è solo una "questione di genere" ma una tragedia che offende e oltraggia l'umanità intera.

vita mostrato senza pietà come monito è una tortura. Sto per sentirmi male, non riesco a respirare. Mi rifugio in un vicolo poco lontano, mi tolgo il burqa nero, lo butto per terra e faccio dei respiri più profondi che posso, mi appoggio al muro e comincio a ripetermi nella testa le parole di mia nonna, l'unico modo di calmare gli attacchi di panico sempre più frequenti.

"Non permettere che la tua voce venga fatta tacere e le tue idee adeguate alle loro, il tuo pensiero è la tua unica arma. Ricordati chi sei, Aamaal, oltre chi ti dicono di essere."

Anche quando penso di non riuscire più a sopportare tutto questo, mi costringo a ricordarmi chi sono, solo così forse potrò tornare un giorno a vivere.



CHIARA COSENTINO

Classe 4^A C Liceo Classico IIS "Nostro Repaci" V
ILLA SAN GIOVANNI (Reggio Calabria)



[...] ma in ultima sta a noi mettere in valigia il nostro coraggio e fare il primo passo, poi il secondo, poi anche il terzo, all'esplorazione delle profondità della vita.

LO SGUARDO SULLA VITA

Sogni; speranza; amore; futuro. Passato; desiderio; ricordo; nostalgia. La vecchiaia è «penosa e deforme» essa che «incombe subito sul capo» dell'uomo, ma è anche «sede della sapienza della vita». La gioventù, prigioniera dorata dell'ingenuità sulla vita, eppure inizio della vita nel suo pieno svolgimento. L'una il dolore, l'amore, l'altra il loro principio; una la strada battuta, l'altra i primi passi verso la meta. Qual è più completa? Quale periodo della vita può definirsi più "vita"? Se lo chiedono certamente i giovani, impauriti dallo scorrere del tempo ma troppo impegnati a plasmare il proprio, di tempo, per riuscire a contemplare quello già trascorso. Se lo chiedono anche i vecchi, riempiti dal tempo di rimpianti, di stanchi affanni, di dolci e tristi anni, ma, come scienziati esperti, colmi dei risultati dei loro esperimenti, pozzo, seppur con un fondo, di sapere.

«Possa infatti il destino di morte cogliermi a sessant'anni senza malattie e penose preoccupazioni...»

Questo, quanto scrisse il poeta greco Mimnermo, a cui il contemporaneo Solone rispose:

«Codesto verso togliolo, ti prego, dammi retta, /non m'invidiare se la penso meglio, /cambia, dolce poeta, le parole e canta: /"Ottantenne mi colga il dì fatale"»

Secondo il politico Solone la vecchiaia è da accogliere con gioia, essendo essa sede e procuratrice di saggezza: per questo egli si augura che la sua morte possa tardare a venire. Ma la sua opinione non è condivisa da Mimnermo, che in più componimenti rimprovera gli dèi di infliggere agli uomini la vecchiaia, seguito doloroso e inevitabile dell'effimera giovinezza. Diverbio tra due poeti antichi, dicotomia eterna tra le due età della vita. Il poeta Khalil Gibran scrisse: «Cercate il consiglio degli anziani»; eppure al giorno d'oggi, nell'era di Internet, dell'ipocrita socialità, affidarsi alle mani degli altri sembra improponibile. Non vi è domanda a cui i cellulari non possano rispondere, necessità a cui non possano adempiere; d'altra parte, se i latini distinguevano tra *quaerere*, "chiedere per sapere", e *petere*, "chiedere per ottenere", certo non lo facevano per convenzione linguistica. L'uomo, essere egoista e vanitoso, vuole raramente sapere, frequentemente ottenere: ed il sapere, in effetti, risulta ormai antiquato. Ma se Socrate non si sbagliava nel dire che la vera saggezza sta nel riconoscere di non saper nulla, coerentemente con la sua filosofia anche noi, giovani di questa società in corsa, dovremmo prenderci il tempo di aspettare gli anziani affinché ci aiutino a trovare la giusta via,

ammettendo infine di necessitare della loro guida.

Rovesciando la parti di questo discorso, tuttavia, dobbiamo pur riconoscere che gli anziani non possiedono le conoscenze "innatamente", come sapere infuso dalla divinità in retribuzione per il traguardo dell'età: essi hanno camminato, passo dopo passo, un inciampo dopo l'altro, attraverso le contorte strade della vita. I fiumi, i laghi, i mari del tempo; le colline, i monti, gli abissi della storia. L'amore, le vendette, le guerre, la pace: loro prima di noi hanno percorso con le proprie forze temperie e intemperie di questo mondo umano, senza l'ausilio delle nuove tecnologie ma con la sola propria forza di volontà. La volontà che forse noi non abbiamo. Quella che riduce a briciole i più insormontabili ostacoli; a ridicoli paraventi le barriere più inamovibili. Quella che fa nascere una speranza impossibile nei cuori dei soldati in trincea, negli animi delle donne in fabbrica. In mancanza di essa si può andare avanti solo per rigorosa disciplina; ma se vi è la volontà, di vivere, di vivere virtuosamente, di vivere liberamente, di vivere spericolatamente, di vivere tranquillamente, di vivere una vita vera, allora il problema iniziale non si porrà; perché infine, come ci insegnano gli antichi, in mancanza di una soluzione definitiva ciò che è più giusto è spesso ciò che sta in mezzo. E allora è inutile persistere nel parlare e non ascoltare, nel correre e non aspettare, ma è altrettanto futile ascoltare sempre e non agire mai, consegnare

le proprie scelte agli altri riservandosi di compiere un'unica decisione, quella di non vivere affatto, e chiudersi nella stanza delle proprie paure. Perché infine, come ci insegna la vita, ciò per cui lottiamo tutti i giorni non è inscrivibile in una meta, non è il sapere, non la morte, né la "vita" che ci è dipinta dai cristalli liquidi dello schermo che è il mondo; non è il godersi la giovinezza, non è il compiangere la propria vecchiaia. Il bello di questa vita deve essere il viaggio, il brevissimo, eterno viaggio dell'esistenza umana, tramandato di generazione in generazione, raccontato in tutti i libri che parlino di uomini, di noi, di me, di te, e annunciato da innumerevoli religioni, teorie scientifiche, filosofie. Gli anziani ce ne devono parlare, gli anziani ce ne devono far innamorare, ma in ultimo sta a noi mettere in valigia il nostro coraggio e fare il primo passo, poi il secondo, poi anche il terzo, all'esplorazione delle profondità della vita.

IL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE

Chiara Cosentino ha svolto il tema con assoluta coerenza al titolo e con capacità critica e di sintesi. La dissertazione colta e raffinata e lo stile personale ed incalzante lasciano trasparire profondità di pensiero e nel contempo fresca immediatezza.

LA TESTA FUNESTA

Perseo ha affrontato Medusa riflessa nello scudo e l'ha decapitata: ora incoraggia Andromeda a guardarne nel pozzo il riflesso mostruoso. Il mito insegna ad affrontare coraggiosamente la realtà senza lasciarsene sconfiggere.

Se per I. Calvino la leggerezza è lo strumento per affrontare la realtà e la poesia ne è lo specchio, l'amore e la saggezza degli anziani sono il supporto ai giovani per volare verso la vita sulle ali di Pegasus.



on Wikipedia
Edward Burne-Jones (1833–1898), La testa funesta (Il ciclo di Perseo), 1887 (Staatgalerie - Stoccard).



FRANCESCA ELISA D'ATTOLICO

Classe 5^A D Liceo Classico "Socrate"- BARI

3 novembre 2079, ore 19.46

Mio carissimo amico,

Ho trascorso la giornata di compleanno del mio amato nipote in maniera molto piacevole, mi sarebbe piaciuto che lui fosse stato ancora qui con noi a celebrarla.

Mi sono svegliato alle cinque in punto come ogni giorno, ho bevuto il mio bicchier d'acqua mattutino, dopodiché ho acceso il televisore per la compagnia delle voci in sottofondo mentre preparavo il caffè.

Dopo aver sorvegliato tranquillamente l'espresso ed essermi vestito, sono uscito con la bicicletta ed ho fatto una passeggiata in riva al mare. Ho comprato il quotidiano ed ho preso posto sulla mia panchina, quindi ho letto le notizie finché il silenzio confortante del primo mattino è stato rimpiazzato dagli schiamazzi allegri dei bambini e dai borbottii dei genitori spazientiti. Sono rincasato circa a mezzogiorno quindi ho cucinato il pranzo rapidamente, e con altrettanta velocità l'ho consumato. Ho fatto in modo tale da protrarre il pisolino pomeridiano più del solito, poiché ho realizzato che dormire sia un ottimo modo per non pensare.

Tuttavia al momento il mio corpo non riesce a riposarsi ulteriormente, dunque mi trovo quasi costretto ad impiegare il mio tempo con qualche altra occupazione: mi ero illuso che scarabocchiare qualche riga su questo diario sarebbe stato utile, che avrei potuto sentire queste parole dalla tua voce, mio taciturno e fidato compagno; invece l'intimo senso di colpa che mi tormenta da ormai due lenti anni non smette ancora di martellarmi il cervello. "Sei tu l'unica causa per cui Arturo se n'è andato. L'ha fatto senza voltarsi indietro. È andato via da te, via dalle tue parole ripugnanti".

Nulla può consolare il mio rimpianto. E se avessi agito diversamente? E se non avessi rivolto al mio amato nipote quelle parole tanto amare, che nemmeno pensavo? Oggi avrei potuto guardarlo in quegli oc-



chi, così simili ai miei, per dirgli "Ti voglio bene, Buon Compleanno"?

Non ha più importanza. Buona notte amico mio.

Oreste

1 luglio 2076, ore 00.12

Qualora fosse passato qualcuno per viale Gabriele D'Annunzio quella notte non avrebbe nemmeno avuto il bisogno di ficcanasare per essere perfettamente in grado di sentire la voce tuonante di Oreste rimbombare tra le mura della sua villa. Il ragguardevole e rinomato uomo di casa sembrava avesse perduto il lume della ragione tutt'a un tratto. Potresti chiedere ad un suo compare di vecchia data, ad una sua collega del ministero, a chiunque avesse anche soltanto sentito parlare di lui o della sua famiglia: "Oreste è così educato ed a modo! E lo è sempre stato."; sarebbe l'onesta risposta che otterresti.

Era talmente tanto bonario ed affidabile che per dieci intensi anni si era assunto la responsabilità del suo unico nipote. Arturo era stato il solo ad aver potuto scoprire cosa si celasse subdolamente dietro la facciata pudica ed ingannevole: una vita a cui ancora si rifiutava con coraggio di dire addio, una morte estenuante e graduale che lo aveva minacciato centinaia e centinaia di volte senza però mai concedergli la libertà. Indifferenza. Fastidio. Menzogne. Imposizioni. Rimproveri. Critiche. Insulti. Accuse. Privazioni. Punizioni. Minacce.

"Non farai altro che soffrire!" Oreste stava praticamente strillando a quel punto. "Devi fidarti di me, anche soltanto perché ho più esperienza di te! Quando te ne andrai con lui, l'unica vita che avrai sarà difficile!"

Arturo sperò che la sua espressione non lo tradisse: comunque si fosse evoluta la situazione, in ogni caso dubitava con sicurezza che questa sarebbe stata ancora più difficile di quella che stava già vivendo, rifletteva.

"Il merito è mio, solo mio e dei miei sofferiti sacrifici, se avrai la possibilità di vivere in modo agiato. - riprese l'uomo - La tua famiglia sono io. E tu?! Guardati, guarda come ti stai comportando nei confronti della tua famiglia!"

"La famiglia non ti tratta in questo modo." Borbottò il nipote in maniera quasi impercettibile.

"Ogni singola cosa che ho fatto è stata solo ed esclusivamente per te! È sul serio questo il tuo ringraziamento?" Oreste inalò profondamente un sospiro tremante. "Sei la mia più grande vergogna. È patetico considerarti parte della mia famiglia. Ricorda questo: se la tua vita sarà patetica, la colpa sarà solamente tua; io per te ho fatto più del possibile."

Entrambi udirono con chiarezza il motore di un'automobile abbastanza vicino da fare comprendere anche ad Oreste che il momento era giunto:

Il giovane rimase in un silenzio rigoroso ed esitante mentre si inginocchiava leggermente per afferrare il manico del suo bagaglio frettoloso ed essenziale, per poi uscire dalla porta della sua villa per quella che sarebbe stata l'ultima volta.

IL GIUDIZIO DELLA COMMISSIONE

Uno scambio di lettere giocato sul filo sottile del rimpianto, della protezione mal riuscita, di un non detto che pesa più di mille parole e che grava sul passato come sul presente. Si gioca a rapporti invertiti, più consapevolezza nel giovane, che giunge ad una presa di posizione efficace per difendere una vita che sente propria e da vivere in pienezza; più insicurezza mascherata da autoritarismo nell'anziano che vorrebbe proteggere il nipote da ciò che considera una vergogna, senza dare spiegazioni. È una fuga per la libertà, quella di Arturo, è la difesa ad oltranza della sua isola, quella di Oreste, un luogo appartato dove si è al sicuro dagli altri ma non in pace neppure con se stessi.

Un tema dolente, tratteggiato in modo allusivo e sagace utilizzando alternativamente il genere della lettera e l'artificio del flashback, per fornirci, in un linguaggio semplice ed efficace, uno spaccato di situazioni interiori, di confronti generazionali e di vissuti di straordinaria attualità.

Centrato il tema, anche se gli esiti non sono quelli scontati. Gli anziani pensano di dover proteggere i più giovani dal dolore a cui li esporrebbero le loro scelte, dimenticando che dovrebbero piuttosto sostenerne il coraggio, per non reiterare errori di cui essi stessi ancora piangono le conseguenze

Mio carissimo amico,

Non ho notizie di Arturo da ormai sette eterni e dolorosi mesi. Dopo la sua partenza, avevo accettato l'idea che avrei sentito la sua mancanza, tuttavia come avrei mai potuto anche soltanto immaginare tale tormento? Non posso proprio negare a me stesso che ai suoi occhi l'unico a cui attribuire la colpa di ciò che è avvenuto sia solamente io; in ogni caso non proverò mai alcun tipo di pentimento sul metodo di educazione che ho utilizzato con lui. Non avrei neanche potuto comportarmi in maniera diversa, in quanto quella è stata la mia norma: e noi siamo uguali.

'Perché vivi in questa casa tutto solo?' - perché non mi ha posto questa domanda? - 'Sei vecchio, com'è possibile che tu non abbia una moglie?' Quando mi sono trovato faccia a faccia con la sua fuga, ho visto in lui me stesso, nei suoi gesti i miei, nelle sue emozioni le mie. So che le mie parole sono state crudeli, ma non sono pentito poiché gli ho detto tutto ciò che avrei voluto dirgli - o quasi: non sono riuscito a raccontargli la mia storia.

Oreste



PH. Joann Mark Kuznietsov-on Unsplash

NONNITUDINE

Amalia Antonacci Niro

Le parole di Gibran sono una grande verità! Sono nonna di due pargoli di poco più di un anno, Giacomo e Andrea. Due bimbi che mi hanno stravolto la vita affettiva. Quando mi dicevano vedrai, vedrai quando avrai dei nipoti, farai... io incredula sorridevo, perché non sapevo cosa effettivamente avrebbe rappresentato per me la *"nonnitudine"*, come la chiama una mia amica.

Non immaginavo di poter cantare ninne nanne, inventare filastrocche e racconti, leggere libri, maneggiare costruzioni, il tutto sdraiata a terra accanto a questi piccoli cuccioli.

Lungi da me il sentirmi anziana, con loro ogni doloretto passa, torno bambina e sono capace di correre con un carrello della spesa per vederli sorridere divertendosi.

So per certo che il suono della mia voce è loro fa-

miliare e riescono a interagire con *"nonnà"* nelle video chiamate, e sì purtroppo li ho lontani ma se siamo insieme il mondo resta fuori, oltre le nostre persone, perché ci siamo solo noi.

Sono ancora piccoli ma so di certo che io rappresenterò per entrambi un punto di riferimento, le braccia accoglienti in cui rifugiarsi, loro rappresentano la vita che continua, il dopo, il futuro. Ho già pensato che tramanderò racconti e notizie della mia vita, perché ne abbiano memoria e possano conservare tradizioni, usi, costumi e detti della mia vita e della vita della loro famiglia di origine, dei loro antenati e, visto che vivono in regioni diverse dalla mia Puglia, delle tradizioni di questa terra.

L'eco dei miei messaggi, quando saranno giovani e poi adulti, risuonerà nelle loro orecchie e così l'esperienza e i consigli della loro nonna, riecheggiando nel tempo, non saranno dimenticati e un pezzetto della strada della loro vita l'avrò segnata anch'io!



KF on Wikipedia



CATANIA

Antonella Di Maggio
Presidente Sezione di Catania

«Uscire dalla parzialità per una dimensione universale»: questo il monito del Vescovo di Acireale Mons. Antonino Raspanti in occasione dell'incontro con l'associazione AMMI, sezione di Catania, organizzato dalla sua presidente, la dottoressa Antonella Di Maggio. La presenza del Vescovo è stata l'occasione degli auguri pasquali. Tema dell'incontro: «Il valore sociale dell'Enciclica *Fratelli tutti* nell'attuale periodo storico».

A porgere il saluto la stessa Presidente Di Maggio, che ha pure ricordato il ruolo di rilievo assunto ormai da anni da Mons. Raspanti, quale presidente della Conferenza episcopale siciliana oltre che Vescovo della diocesi acese. Ad introdurre l'argomento, il vice Prefetto di Catania, Do.ssa Rosaria Giuffrè, che ha posto l'attenzione sui grandi valori cristiani, come base per un percorso di umanità e fratellanza, terapia per l'abbattimento della corruzione e dell'illegalità. «Il messaggio cristiano - ha evidenziato la dottoressa Giuffrè - sta nell'essere tutti fratelli».

Monsignor Raspanti ha tratto l'anamnesi dell'introspezione cristiana attraverso i grandi valori dettati dall'Enciclica papale di Papa Francesco. «Punto

chiave di tale indagine -ha rilevato Mons. Raspanti- è la grande visione del Papa che vede al centro la comunità, intesa come fratellanza». «In tale visione, ha sottolineato Raspanti- bisogna sapere uscire dal cerchio dell'egocentrismo per una considerazione universale». Il Presule ha pure sottolineato come non facile sia il ruolo di ogni uomo di alleggerire la propria identità per una visione umanizzata e di fratellanza. E la capacità di ogni uomo sta proprio nell'equilibrio, dettato dalla ricerca oltre i confini, fra la propria radicalizzazione e la visione dell'altro, inteso come mondo partecipato.



TRIESTE

Marina Forleo Giannotta
Presidente Sezione di Trieste

IL BENESSERE PSICO-FISICO ATTRAVERSO L'ARTE

A partire dal mese di marzo l'Ammi Trieste ha svolto varie attività per il benessere psico-fisico attraverso la diffusione di buone pratiche inerenti l'arte nei suoi molteplici aspetti, quale valido supporto alla promozione della salute. La prima azione è stata l'affollata e partecipata conferenza "Cosa può fare la musica per la salute" tenuta il 6 marzo dalla pediatra dott.ssa Ingrid Rudoj. L'evento,

svoltosi nella sala conferenze dell'Ordine dei Medici, è stato allietato con brani musicali scelti allo scopo ed eseguiti da rinomati musicisti.

L'azione divulgativa con il connubio arte-benessere è continuata in data 15 marzo con la conferenza "Come leggere l'arte contemporanea" con relatore Giorgio Cisco, professore ed esperto d'arte. In seguito, la mattina del 5 aprile lo stesso docente ci ha fatto da guida alla visita della mostra "I Macchiaioli" al Museo Revoltella di Trieste.

In tema di diffusione di buone pratiche per la salute attraverso l'arte è stato realizzato un progetto di "Educazione alimentare" per sensibilizzare la popolazione ad una maggiore consapevolezza sulla qualità e quantità del cibo assunto, sugli effetti che esso provoca nell'organismo, e sull'importanza di

una giusta dose di attività fisica.

In data 3 aprile alle ore 11.00 nel salone principale della Posta Centrale è stata inaugurata la mostra filatelica "L'Arte del Mangiare Sano". Oltre ai poster informativi realizzati dall'Ammi sono state esposte le opere di vari artisti dell'Associazione *Gidea*.

A sostegno di questo progetto, lunedì 17 aprile alle ore 16.30, nel Salone dei Convegni nella stessa sede, si è svolta la conferenza "Alimentazione in età pediatrica. Problematiche e salute", presieduta da C. Quaranta, presidente Omceo-Trieste e M. Giannotta Forleo, presidente Ammi-Trieste. Alla presenza di folto uditorio, le dott.sse P. Sbisà, G. Di Leo, C. Zanchi, C. Carletti, E. Maurel dell'Irccs Materno Infantile 'Burlo Garofolo' di Trieste, hanno parlato dell'importanza della dieta nella crescita dei bambini, sottolineando come una corretta alimentazione sia alla base di una crescita sana ed equilibrata.



RIMINI

Giovanna Tommasini Gro
Presidente Sezione di Rimini

UN ITINERARIO TRA IMMAGINI E STORIA DEL NOSTRO TERRITORIO SENZA DIMENTICARE LA MEDICINA

Numerosi gli incontri organizzati in questi primi mesi del 2023, presso la sezione riminese.

24 febbraio. La sezione di Rimini è sempre pronta a valorizzare il proprio territorio e a ricordarne il passato. E con questo intento abbiamo organizzato una visita guidata alla mostra fotografica dal titolo "Rimini Ritrovata". Una mostra che ci ha riportato indietro agli anni Cinquanta. Cento immagini inedite in bianco e nero che rappresentano testimonianze visive della Rimini divisa in due sezioni: "la città" e "la marina".

28 febbraio. Al Teatro Galli, Concerto per la Vita, decima edizione. Il Rotary insieme ad altri club e associazioni finanziano il lavoro di ricerca riguardo la contea di Huntington. Ricerca che ha come figura di riferimento la Professoressa e Senatrice a vita Elena Cattaneo. Anche la nostra Associazione ha contribuito con una donazione.



9 marzo. In collaborazione con il club Inner Wheel, il Comune e la Provincia di Rimini, abbiamo organizzato una Conferenza dal titolo: « "Leonessa" e "Medichessa". Imprese e ricette di Caterina Sforza, Signora di Forlì ». Il dottor Stefano De Carolis ci ha illustrato la persona di Caterina Sforza, figura inusuale per una donna dell'epoca, combattente fiera e spregiudicata, modello di forza e determinazione, che ebbe un importante ruolo nel nostro territorio.

20 aprile. Nell'VIII Giornata Nazionale della Salute della Donna abbiamo parlato, insieme alle Dottoresse e nostre socie Laura Baffoni e Loreley Bianconi, di Medicina di Genere, sottolineando la richiesta non solo delle donne, ma di tutti, di intraprendere approcci sempre più personalizzati nella cura della persona e che quindi valutino l'influenza del sesso e del genere sulla fisiologia, fisiopatologia e patologia umana e sulla risposta alla terapia.

ALBENGA

Mariangela Borin De Masi
Presidente Sezione di Albenga

Dopo tanto tempo, causa la forzata inattività per la pandemia, la sezione di Albenga è riuscita ad organizzare lunedì 8 maggio scorso una conferenza dal titolo "L'Emicrania, diagnosi e terapia", argomento molto sentito e coinvolgente visto che in tanti soffrono di questo disturbo.

L'evento si è svolto ad Albenga, presso la Sala conferenze "Simonetta Comanedi" della Biblioteca Civica all'interno di un palazzo antico, sede di un museo, che custodisce reperti rarissimi, come "il piatto blu" unico e di una bellezza da togliere il fiato.

Relatore è stato il dott. Marco Trucco, specialista in Neurologia, libero professionista, già responsabile del Centro Cefalee ospedale S. Corona di Pietra Ligure che, con generosa disponibilità, ha saputo spiegare con dovizia di diapositive, ascoltare, rispondere alle tante domande e dare consigli al vasto pubblico presente.

Visto l'alto indice di gradimento, la sezione si augura di fare altri incontri con il Dott. Trucco in Provincia.



MANFREDONIA

Carlotta Fatone
Vice Presidente Sezione di Manfredonia

SEZ. DI MANFREDONIA. CELEBRATA VIII GIORNATA SULLA SALUTE DELLA DONNA

Giovedì 20 Aprile, per l'VIII Giornata Nazionale della Salute della Donna, organizzato dall'AMMI, Donne per la Salute, si è tenuto a Manfredonia l'incontro sul tema: "Fecondazione assistita: Dalla procreazione alla riproduzione e alla produzione umana. Aspetti etici, medici e giuridici". Relatore il prof. Filippo Boscia, già Ordinario di Fisiopatologia della Riproduzione presso l'Università di Bari; presente la Presidente Nazionale dell'AMMI, Michela d'Errico Alfieri.

L'incontro è stato introdotto dalla Presidente della Sezione AMMI di Manfredonia, Maria Antonietta

Totta, entrata subito nella tematica parlando di prevenzione finalizzata a preservare la fertilità, attempando l'orologio biologico e un sano sistema di vita. Il prof. Boscia, quindi, ha distinto in fasi storiche il processo del venire al mondo, da procreazione, atto naturale di generazione di vita, a riproduzione, come procreazione gestita da contingenze storico-politiche, volte a dettare i tempi del processo riproduttivo, fino all'attuale produzione umana, in cui la nascita è "concepita" in laboratorio per sopperire ad errori della natura.

Il concepimento in laboratorio, scientificamente semplice, non lo è altrettanto eticamente e gli interrogativi emersi sono tanti: cosa farne degli embrioni congelati una volta soddisfatto il desiderio di un figlio? E' pensabile la loro adottabilità? È condivisibile ricorrere agli uteri in affitto e fare della procreazione un processo di filiera con banche del seme e di ovuli, venduti e comprati? È auspicabile conoscere l'identità del donatore del seme o dell'ovulo per evitare relazioni tra consanguinei o per poter contare



su donatori compatibili in caso di malattie? «Lo scenario aperto -ha ribadito il prof. Boscia- deve indurci a "naturalizzare" la procreazione, a rispettare i tempi biologici, ad accettare un figlio come un dono che comporta sacrifici d'amore, non di reddito. Un figlio non ci "costa quanto una Ferrari", semplicemente non ci costa, perché non ha prezzo».

PESCARA

Annateresa Rocchi

Consigliera responsabile della comunicazione

Dopo la gioiosa e affettuosa festa degli auguri natalizi del 15 dicembre 2022, preziosa occasione per ritrovare amicizia e serenità nella presenza fisica e nel vero spirito associativo, che caratterizza l'Ammi Donne per la salute, l'inizio dell'anno sociale 2023 è stato impegnato in una serie di incontri assembleari dedicati all'elaborazione delle iniziative da realizzare e alla discussione e votazione delle proposte avanzate dall'AMMI Nazionale.

Sede degli incontri è stata la sala riunioni dell'OMCEO della provincia di Pescara, gentilmente concessa dalla Presidente, nonché nostra socia, dott.ssa Maria Assunta Ceccagnoli.

Non sono mancati momenti più ludici e conviviali, come l'aperitivo del 2 marzo, presso un ristorante sulla Riviera di Pescara, l'assemblea con cena del 18 aprile e il Burraco di beneficenza del 26 maggio

con raccolta fondi a favore dell'AGBE, che ha riunito tante socie e amici accomunati dallo spirito di solidarietà e dal desiderio di essere presenti sul territorio per diffondere gli ideali e gli obiettivi dell'AMMI, ben rappresentati dal nuovo logo AMMI - donne per la salute.

Per festeggiare l'arrivo dell'estate, il 3 giugno 2023, siamo state di nuovo piacevolmente insieme per una visita guidata alla storica città abruzzese di Lanciano, alla prospiciente costa dei Trabocchi ed alla "Via verde", lunghissima pista ciclabile che la costeggia, con pranzo finale in un ristorante tipico della costa.



MESSINA

Francesca De Domenico
Socia Sezione di Messina

«GIOVENTÙ INTERROTTA: LE NUOVE FRONTIERE DEL DISAGIO GIOVANILE»

Tematica affrontata su programmazione ed iniziativa della sezione Ammi di Messina in sinergia, con la Fidapa sez Messina, con l'Ordine degli Avvocati, con il Comune di Messina e l'Assessorato alle Politiche Sociali, con l'Università di Messina, nella Chiesa di Santa Maria Alemanna.

A precedere l'incontro i Saluti Istituzionali del Sindaco Federico Basile, del Presidente Ordine Avvocati Avv. Paolo Vermiglio, della Prorettrice Prof. Giovanna Spatari, della Presidente Ammi Lilly Cavallaro, della Presidente Fidapa Avv. Susy Pergolizzi.

Dopo l'introduzione della tematica che vede il nuovo modo dei ragazzi di rapportarsi alla vita, sull'ansia e la depressione che li affligge,

sull'utilizzo dei social che destano preoccupazione quando diventano eccessivamente pervasivi ed invasivi da bloccare una sana crescita evolutiva, eccellenti ed esperti relatori si sono avvicendati sulla problematica e sulle criticità.

A confronto la Dott.ssa Roberta Bruzzone, la Consigliera della Corte d'Appello Maria Teresa Arena, la Prof. Maria Teresa Collica del Dipartimento Diritto Penale-Università di Messina, l'Avv. Antonio Centorrino, delegato dall'Ordine Avvocati, e la Dott.ssa Marinella Ruggeri, neurologa, psicoterapeuta e sessuologa.

L'incontro è stato moderato dalla giornalista Milena Romeo.



SALERNO

Maddalena D'Acunto Savoia
Presidente Sezione di Salerno

“LA GENTILEZZA UN VALORE SENZA TEMPO”

Di grande interesse gli incontri organizzati dalla sezione di Salerno dall'autunno ad oggi.

15 Novembre 2022. Sono stati dieci i premiati in occasione della prima edizione del Premio per la Gentilezza istituito dalla Sezione Di Salerno.

L'evento che si collega alla “Giornata Mondiale della Gentilezza” ha avuto grande consenso di pubblico e risonanza sul territorio e sarà riproposto il prossimo anno per premiare gli operatori sanitari.

6 Dicembre 2022: “Ambiente e Salute”, Convegno scientifico organizzato all'Ordine dei Medici. Abbiamo voluto affrontare una tematica importante ed attuale molto cara all'AMMI circa i corretti comportamenti nel rispetto dell'ambiente per proteggere la nostra salute. Hanno relazionato i professori G. Guerra e S. Castiglione, docenti dell'UNISA; ha moderato e condotto l'incontro il Dott. G.D'Angelo, Presidente dell'Ordine dei Medici di Salerno.

23 Febbraio 2023: “Focus on: Nuove Varianti Covid e Nuovi Vaccini”, Convegno organizzato in occasione della “Giornata Nazionale dei Camici Bianchi” all'Ordine dei Medici per informare sulla situazione Covid nel nostro territorio e sui nuovi vaccini, ma soprattutto per ricordare medici e personale sanitario deceduti a causa della pandemia. Molto commovente è stata la commemorazione tenuta dal Presidente D'Angelo, che si è conclusa con un momento mu-



sicale eseguito da musicisti della Filarmonica Salernitana.

11 Maggio 2023: "La Maleducazione sentimentale" seconda annualità del progetto di prevenzione oncologica della Fondazione PRO, legata agli stili di vita e rivolto agli studenti del Liceo Scientifico "F. Severi" di Salerno.

Non sono mancati gesti di solidarietà e momenti conviviali che hanno contribuito alla coesione tra noi socie.

**AUGURI DI BUONA ESTATE
A TUTTE VOI**

RAGUSA

Agata Iacono

Presidente sezione di Ragusa

Il giorno 4 Giugno, abbiamo fatto un viaggio a Taormina per scoprire uno dei luoghi più fantastici, suggestivi e straordinari di Sicilia: Casa Cuseni, ossia la Casa Museo che conserva una immensa varietà di memorie di grandi personaggi della Storia, della Letteratura, della Scienza, delle Arti.

In questo tempio di bellezza, abbiamo avuto la fortuna di essere accolti e ospitati dai proprietari della Casa museo: i coniugi Spadaro. Siamo stati guidati in un viaggio di grande profondità culturale attraverso un luogo che raccoglie le energie di un magico paesaggio, che si coglie da ogni angolo della casa. Energia che diventa legame tra il mare dei miti greci e il fuoco dell'Etna. Un vortice di piacere e benessere che genera Bellezza. Abbiamo avuto la possibilità di guardare con occhi nuovi anche la storia che si lega al presente. Riflessioni, che oggi nel 2023 appaiono sconvolgenti per le menti più retrograde, ma che erano già presenti nelle pitture murali degli inizi del '900 che ornano la cosiddetta stanza segreta, ossia la *dining room*, la sala da pranzo uno dei migliori esempi al mondo del *Movimento Arts and Crafts*. Ci è stata illustrata la sequenza delle immagini di una sto-

ria che fu maledetta da alcuni e benedetta da altri (ma che è di attualità) e che riguarda due giovani uomini e un bambino in fasce: i critici sono concordi nel ritenerla la prima immagine di un'adozione da parte di una coppia omosessuale nella storia dell'arte. (Sicilia inizi 900 sic)!

Quanti angoli di quella villa che si affaccia su un giardino con opere di Balla e Depero hanno ispirato e suggerito ARTE. Abbiamo rivissuto le sensazioni di un viaggio nel passato e nello spazio per incontrare Anatole France, Tennessee Williams, Oscar Wilde, Ezra Pound, Denis Mack Smith, Sir Frank Brangwyn, Sir Alfred East, Pablo Picasso, Salvador Dalì, Greta Garbo ed Ernest Hemingway, che qui scrisse il suo primo romanzo giovanile. Grandi artisti che qui soggiornarono lasciando ognuno memoria di sé.



COSENZA

Tiziana Serra Caruso
Presidente Sezione di Cosenza

Il 30 Maggio presso l'Ordine dei Medici di Cosenza, ha avuto luogo il convegno "Dal Dolore al Coraggio... dalla Consapevolezza alla Bellezza" organizzato dall'AMMI, Donne per la Salute-Cosenza, presieduto da Tiziana Serra Caruso, assieme ad Alirosa, Inner Wheel-Cosenza, Rotary Club-Cosenza, con la partecipazione di LILT, Morfeo, Oncology Training International, degli studenti del Biomedico Liceo Classico Telesio di Cosenza, tramite reading, con il patrocinio dell'Ordine dei Medici.

Dopo i saluti di rito dei Presidenti e del Responsabile Coordinatore Oncologico Regionale, sono intervenuti numerosi Medici e Psicologi dell'Azienda Ospedaliera di Cosenza. Un Convegno molto partecipato che ha centrato la tematica del percorso terapeutico oncologico chiarendo aspetti estetici, psicologici e terapeutici e che ha avuto il fine della sensibilizzazione alla prevenzione, alla diagnosi precoce e all'importanza di preservare l'immagine e l'identità di pazienti oncologici. Pazienti sì, ma prima di tutto persone che devo-

no imparare a prendersi cura di un corpo nuovo, di donne che non si arrendono alla malattia.

Grazie ad Alirosa ed alla sua fondatrice, Antonella Ricioppo, l'AMMI ha realizzato un importante evento per quelle donne, e non solo, che vivono sulla propria pelle quanto sia difficile guardarsi allo specchio durante le terapie oncologiche e che ha messo in risalto la Donna prima di tutto al fine di creare per lei spazi idonei alla sua condizione, alimentandone l'autostima e valorizzando la sua femminilità.

Molti gli spunti di riflessione perché, al di là dell'immagine, è necessario ritrovare la propria identità.



SAN SEVERO

Milena Stanisci
Presidente sezione di San Severo

Il 31 Marzo e 1Aprile 2023 si è svolto il 1° Congresso con accrediti ECM organizzato dall'AMMI insieme all'AVO di San Severo. L'evento scientifico, rivolto a medici, biologi, farmacisti, psicologi, dietisti, infermieri e a tutta la cittadinanza, è stato presieduto dal dott. A. Benvenuto (primario del reparto di Medicina Generale dell'Ospedale di San Severo) insieme alla Dott.ssa T. Marinelli (nostra ammina) e al Dott. A. Melfitano ed ha visto come protagonisti numerosi ed illustri ospiti tra cui il Prof. Luigi Barrea, dell'Università Federico II di Napoli, al primo posto tra gli esperti italiani di obesità, secondo l'Expertscape, ed altri nefrologi, endocrinologi, internisti, nutrizionisti, medici di medicina generale, insieme all'A.D.I. Puglia (Associazione di Dietetica e nutrizione clinica). La malattia renale cronica è una condizione clinica che provoca una perdita progressiva della funzione renale e complicanze derivanti dalla ridotta efficienza funzionale del rene. È purtroppo una delle più frequenti fra le patologie, ed

i fattori che la complicano sono il diabete e l'ipertensione che provocano anche disturbi associati ai processi metabolici e alla nutrizione. Scopo del congresso è stato far conoscere che ci sono vari aspetti nutrizionali e dietetici che possono essere corretti e pertanto aiutare a rallentare l'avanzamento della malattia verso stadi più avanzati. C'è un ruolo determinante della correzione degli stili di vita, quindi esercizio fisico e soprattutto dieta.

La salute non è tutto, ma senza la salute tutto è niente! (N. Mandela)



TEMA NAZIONALE 2023

Carissime Presidenti

A seguito del Congresso Nazionale, come a vostra conoscenza, si è proceduto alla votazione del Tema Nazionale ed alla scelta della sezione che ospiterà il prossimo congresso. Il Tema Nazionale prescelto e che le sezioni dovranno trattare il prossimo 18 Ottobre, in occasione della festa di San Luca, protettore dei medici è il seguente:

«IL CIBO ARTIFICIALE: OPPORTUNITÀ O MINACCIA?»

L'ITALIA E IL SUO PATRIMONIO ENOGASTRONOMICO

TRA SOSTENIBILITÀ E TRADIZIONE



ph. Pavel Danilyuk on pexels-



XVII CONCORSO LETTERARIO BANDO DI CONCORSO

L'AMMI CON I GIOVANI
PER LA CULTURA



Donne per la Salute

Il XVII Concorso Letterario promosso da AMMI Donne per la salute, riservato agli studenti frequentanti, nell'anno scolastico **2023/2024**, gli ultimi tre anni delle Scuole Superiori di Secondo grado (Triennio superiore), consiste **nell'elaborazione di un saggio/ testo argomentativo, intervista, testo poetico, racconto o pagina di diario** in lingua italiana

Traccia proposta per l'anno 2023/2024

Un antico adagio masai recita: “Tratta bene la Terra! Non è un'eredità dei nostri padri ma un prestito dei nostri figli”. Le drammatiche conseguenze della crisi climatica hanno suscitato reazioni molto distanti tra loro nel mondo giovanile: da una parte la protesta contro l'irresponsabile comportamento dei padri che hanno mal gestito il “prestito”, dall'altra l'impegno, con la gara di solidarietà che ha visto i giovani muoversi, novelli “angeli del fango”, in tante emergenze. Rabbia e serietà d'impegno, atteggiamenti antitetici o coesistenti nell'universo giovanile di fronte alla emergenza ambientale?

Gli studenti sono invitati a partecipare in forma individuale utilizzando la modalità espressiva ritenuta più consona; l'elaborato dovrà essere trasmesso unicamente per e-mail e solamente in formato Word, carattere Time New Roman, corpo 11, interlinea 1, massimo 100 righe, a: ammi.concorsi@gmail.com, unitamente alla scheda dati allegata al presente bando, debitamente compilata, e disponibile insieme al bando sul sito nazionale AMMI alla pagina Concorsi www.ammiitalia.it contenente i dati personali e quelli dell'Istituto di appartenenza. **L'elaborato dovrà pervenire entro e non oltre le ore 24:00 del 15 gennaio 2024**

A tutti i partecipanti sarà inviato un attestato che potrà valere come credito formativo. Sarà inviato alla Scuola di appartenenza, in formato digitale, entro il *30 aprile 2024*.

Gli elaborati non saranno restituiti agli autori.

Gli studenti che hanno partecipato alle precedenti edizioni del Concorso possono ripresentarsi, ad eccezione dei vincitori.

Ai 3 vincitori saranno assegnati i seguenti premi di studio:

1° Premio – 1.000,00 euro

2° Premio - 500,00 euro

3° Premio - 300,00 euro

La Commissione giudicatrice di suddetto concorso è composta da docenti, socie qualificate AMMI, e da personalità della cultura, col supporto tecnico della Segreteria Organizzativa.

La premiazione avverrà **on line, nel mese di maggio 2024**, in data da destinarsi, previa liberatoria per la diffusione sui social della video-cerimonia. I Premi saranno destinati tramite bonifico bancario.

La graduatoria sarà disponibile online, sul sito nazionale AMMI www.ammiitalia.it

Ai sensi del Regolamento sulla protezione dei dati (Regolamento UE2016679) e del Codice in materia della protezione dei dati personali (D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196 e successive modificazioni), il trattamento dei dati personali dei candidati è effettuato dall'AMMI esclusivamente per fini istituzionali e per i fini di trasparenza imposti dalla normativa e sarà pertanto improntato ai principi di correttezza, liceità e pertinenza ai fini medesimi

Per ulteriori informazioni e chiarimenti rivolgersi alla Presidente nazionale AMMI:

presidenza.ammi@gmail.com, cell. 3405243744 o alla Segreteria concorsi: ammi.concorsi@gmail.com, cell 348 7264356

Manfredonia, 12 Giugno 2023

Presidente Nazionale AMMI
Michela d'Errico Alfieri

Ci presentiamo

ALBENGA	ammi.albenga@gmail.com / <i>MARIANGELA BORIN DE MASI</i>
AREZZO	ammi.arezze@gmail.com / <i>IONE MARUCCHI LINOLI</i>
AVELLINO	info.ammi.avellino@gmail.com / <i>ADRIANA TROISI BILOTTA</i>
BARI	info.ammibari@gmail.com / <i>ZAIRA ROTUNNO</i>
BAT	info.ammiandria@gmail.com / <i>RAFFAELLA PORRECA SALERNO</i>
BENEVENTO	ammi.benevento@libero.it / <i>ANGELA GRIMALDI MAFFEO</i>
BOLOGNA	ammi.bologna@gmail.com / <i>CARLA MELCHIONDA</i>
BRINDISI	ammi.brindisi@libero.it / <i>MARIA GRAZIA RIZZO CASSIANO</i>
CAGLIARI	ammi.cagliari@gmail.com / <i>MARIELLA MANTOVANI PIRAS</i>
CALTANISSETTA	ammisezionecaltanissetta@gmail.com / <i>ADRIANA SILLITTI MORREALE</i>
CASERTA	ass.moglimedificaserta@virgilio.it / <i>CATERINA DI MONACO FUMANTE</i>
CATANIA	ammi.catania@gmail.com / <i>ANTONELLA DI MAGGIO</i>
CATANZARO	info.ammicatanzaro@gmail.com / <i>SILVANA AIELLO BERTUCCI</i>
CITTÀ DI CASTELLO	ammi.cittadicastello@gmail.com / <i>FRANCESCA NARDI</i>
COSENZA	info.ammicosenza@gmail.com / <i>TIZIANA SERRA CARUSO</i>
FIRENZE	ammifirenze2013@gmail.com / <i>ANNA GLORIA ARCANGELI</i>
FOGGIA	sezioneammi.foggia@gmail.com / <i>VALLY FICCO VALLERI</i>
FORLÌ	ammi.forli@gmail.com / <i>MARIA LETIZIA MASCIOLI</i>
GENOVA	ammi.genova@gmail.com / <i>ANTONIA CAMISOLA BOGDANOVIC</i>
ISOLA D'ELBA	ammi.isoladelba@gmail.com / <i>MARIA GRAZIA BATTAGLINI</i>
LA SPEZIA	ammilaspezia@gmail.com / <i>LOREDANA PEGOLLO TONCELLI</i>
LOCRIDE	locride.ammi@gmail.com / <i>NICOLETTA TAVERNESE SANTORO</i>
MANFREDONIA	ammisezionemanfredonia@gmail.com / <i>MARIA ANTONIETTA TOTTA MONDELLI</i>
MANTOVA	segreteria.ammimantova@gmail.com / <i>MARA DALMIGLIO RANCATI</i>
MATERA	ammi.matera@gmail.com / <i>MARIA MICHELA CARDINALE AMBROSECCHIA</i>
MESSINA	info.ammimessina@gmail.com / <i>LILLY CAVALLARO CUOMO</i>
MILANO	ammi.milano@gmail.com / <i>ALBA MASPERO CASORATI</i>
MIRANDOLA	ammi.mirandola@gmail.com / <i>NADIA SCANSANI VALERI</i>
MODENA	admin@ammi.modena.it / <i>ALIDA BERTELLI BEZER</i>
NAPOLI	ammi.sezionedinapoli@gmail.com / <i>GIUSEPPINA ANNA GATTA SERRAO</i>

LE SEZIONI LE PRESIDENTI

PADOVA	ammi.padova@libero.it / <i>MARTA GIOBBA ROSSI</i>
PALERMO	info.ammipalermo@gmail.com / <i>FLAVIANA PRESTANA IMBURGIA</i>
PARMA	ammi.parma@gmail.com / <i>ADELE CATELLI QUINTAVALLA</i>
PATERNÒ	ammisezionedipaterno@libero.it / <i>MARIA CARMELA CIANCIO</i>
PERUGIA	ammiperugia@gmail.com / <i>DORETTA MARINELLI TIERI</i>
PESCARA	info.ammipescara@gmail.com / <i>GEMMA MASTROBERARDINO ANDREINI</i>
PISA	ammisezionedipisa@gmail.com / <i>MARINA ZAZZO CARAMELLA</i>
RAGUSA	ammi.ragusa@virgilio.it / <i>AGATA GIAQUINTA IACONO</i>
REGGIO CALABRIA	ammi.reggiocalabria@gmail.com / <i>MARIELLA LIBRI COSTANTINO</i>
REGGIO EMILIA	info@ammi.re.it / <i>LORELLA CORGHI MAGNANI</i>
RIMINI	ammi.rimini@libero.it / <i>GIOVANNA TOMMASINI GROSSI</i>
ROMA	roma.sezioneammi@gmail.com / <i>VEZIA MEI VALORA</i>
SALERNO	ammi.salerno@gmail.com / <i>MADDALENA SAVOIA D'ACUNTO</i>
SAN SEVERO	ammi.sansevero@libero.it / <i>MILENA STANISCI DEL VICARIO</i>
SANT'AGATA MILITELLO	ammi.santagata@gmail.com / <i>DELIA RUSSO</i>
SASSARI	ammi.sassari@libero.it / <i>ANGELA SANNIA DETTORI</i>
SAVONA	ammi.savona@gmail.com / <i>SILVIA BOTTARO DEBENEDETTI</i>
SIRACUSA	ammi.siracusa@gmail.com / <i>BARBARA ALBANESE</i>
SOVERATO	ammi.soverato@gmail.com / <i>ORNELLA MAGISANO PETTINELLI</i>
SPOLETO	ammi.spoleto@gmail.com / <i>CARLA BECECCO DE MEGNI</i>
TARANTO	ammi.taranto@libero.it / <i>MARIANGELA TARANTINO INTROCASO</i>
TERNI	sezione.ammiterni@gmail.com / <i>PATRIZIA PANDOLFI DI PATRIZI</i>
TRAPANI	info.ammitrapani@gmail.com / <i>MARIA D'AMICO DI BENEDETTO</i>
TRIESTE	ammi.trieste@gmail.com / <i>MARINA GIANNOTTA FORLEO</i>
VERONA	info.ammiverona@gmail.com / <i>MARZIA CASTELLARIN STRABBIOLI</i>
VIBO VALENTIA	ammivibovalentia@gmail.com / <i>RAFFAELLA LO TORTO MASSARA</i>
VITTORIO VENETO	ammi.vittorioveneto@gmail.com / <i>LUCIANA STRIZZOLO COLOMBO</i>

#distantimaunite



02/2023



Associazione Mogli



Medici Italiani

Donne per la Salute



Medaglie di Bronzo del Presidente della Camera e del Presidente del Senato
per il sostegno finanziario alla ricerca sulla Medicina di Genere
Napoli, 18 Maggio 2012

